

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì' 19 aprile 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	19/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì' 19 aprile 2024</i>	4
501	Tuttosport	19/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì' 19 aprile 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	19/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì' 19 aprile 2024</i>	6
1	La Repubblica	19/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì' 19 aprile 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
29	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Bassetti contro il collega Ayroldi. Patteggia uno stop di 15 giorni (M.Canfora)</i>	8
39	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Serie C Respinto il ricorso del Taranto. Resta il meno quattro</i>	9
33	Corriere dello Sport Stadio	19/04/2024	<i>Nasce Quarto Tempo. Il calcio fa squadra (G.Marota)</i>	10
29	Corriere dello Sport Stadio	19/04/2024	<i>Per l'ex procuratore AIA D'Onofrio, 7 anni e 8 mesi</i>	11
23	Corriere della Sera	19/04/2024	<i>Int. a S.Giani: "La morte di Mattia abbia un senso: mai piu' in campo senza un medico" (S.Innocenti)</i>	12
25	Verona Fedele	21/04/2024	<i>Il mondo del pallone riscopra i suoi valori originali</i>	14
9	Il Giorno	19/04/2024	<i>Sport - Le mazzette del pallone: la denuncia. L'illusione di poter giocare e la certezza... (G.Mola)</i>	16
I	Corriere dello Sport Stadio - Ed. Puglia	19/04/2024	<i>Al Taranto rimane la penalizzazione (V.Di Noi)</i>	17
10	La Nazione - Cronaca di Firenze	19/04/2024	<i>Il Calcio sotto choc La partita si rigioca "Ma non fateci tornare dove e' morto Mattia" (S.Brogioni)</i>	18
20	La Nazione	19/04/2024	<i>La tragedia di Mattia "Non c'era il medico". Multa di 400 euro del giudice sportivo (S.Brogioni)</i>	20
Rubrica FIGC - Altre testate				
7	Il Tirreno	19/04/2024	<i>Il pm acquisisce i documenti di gara e quelli dell'impianto a Campi Bisenzio</i>	21
Rubrica Club Italia Nazionale				
8	Corriere di Siena e della Provincia	19/04/2024	<i>L'Agenda del Palio. I piccoli della Torre in visita a Coverciano</i>	22
Rubrica Club Italia Under 21				
15	Roma	19/04/2024	<i>Premio al ct dell'Under 21 Carmine Nunziata</i>	23
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
1	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Grande Dea (S.Vernazza)</i>	24
1	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Italia in Champions con 5 squadre (F.Licari)</i>	28
36/37	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Re di coppe (F.Ricci)</i>	30
40/41	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>De Rossi, giorno d'oro Gasp si gode l'impresa Pioli-Milan che caos (A.Di Caro)</i>	33
41	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Grande allenatore e grande uomo perche' Ancelotti e' top (A.Sacchi)</i>	35
1	Tuttosport	19/04/2024	<i>Il gioco o il risultato? Tanto vince Carletto... (S.Sabatini)</i>	37
Rubrica Societa'				
11	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Mancini da brividi (A.D'urso)</i>	39
14/15	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>Gasperini e' storia (A.Elefante)</i>	41
15	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>"E' una vittoria straordinaria, dell'Atalanta e di tutta la citta'" (M.Brega)</i>	45
26	La Gazzetta dello Sport	19/04/2024	<i>E' caccia al tecnico (V.D'angelo)</i>	46
6/7	Corriere dello Sport Stadio	19/04/2024	<i>De Rossi e' mister futuro (J.Aliprandi)</i>	49
11	Corriere dello Sport Stadio	19/04/2024	<i>Italia, ora e' fatta. Champions per 5 (G.Marota)</i>	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Societa'			
30	Tuttosport	19/04/2024	<i>"Si puo' sognare". Il ritorno di Assisi e' firmato Gaucci (C.Tognoli)</i>	52
53	Corriere della Sera	19/04/2024	<i>Il realismo di Carlo, l'uomo che sa parlare ai campioni (A.Bocci)</i>	53
8	MF - Milano Finanza	19/04/2024	<i>Calcio, scontro Dazn-Bundesliga sui diritti tv 2025-2029 (G.Nicastri)</i>	55
1+7	La Verita'	19/04/2024	<i>Genoa ricattato dagli ultra': il caso in Antimafia, ma c'e' il deputato dem (G.Amadori)</i>	56
78/79	Il Venerdì (La Repubblica)	19/04/2024	<i>Due fratelli e un solo destino. A Superga (M.Crosetti)</i>	59

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

MAK
DESIGN & PASSION
www.makwheels.it

CON IL QUOTIDIANO
DOMANI IL NUOVO SPORTWEEK
Protagonisti, storie, stili di vita. E l'intervista a Sinner

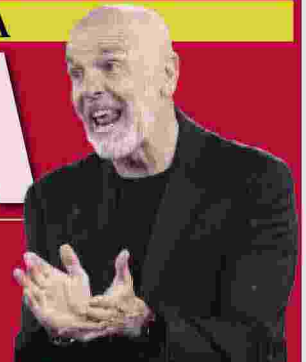


Jannik Sinner in copertina



EUROPA LEAGUE FESTA GIALLOROSSA, PIOLI TREMA

SBALLO ROMA INFERNO MILAN



De Rossi rinnova, vince 2-1 in 10 e in semifinale trova il Leverkusen
Il tecnico rossonerò accusa la squadra
La curva chiama a rapporto i giocatori

di BIANCHIN, D'URSO, BARLANDO, GOZZINI,
PUGLIESE, SPESSOT ▶ 2-3-5-6-7-8-9-11
Commento di ANDREA DI GARO 40-41
(L'esultanza romanista. In alto: Pioli)

CHE IMPRESA PER GASPERINI

GRANDE DEA

Il Liverpool va subito 1-0
L'Atalanta tiene e fa la storia
Il Marsiglia prossima rivale

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ▶ 12-13-14-15
(La gioia degli atalantini a fine partita)



CONFERENCE: 2-0 AI SUPPLEMENTARI

Fiorentina ci pensa Nico
ma che fatica col Plzen
Ora c'è il Bruges

di DALLA VITE, GRANDESSO, IANDIORIO, OLIVERO
▶ 18-19-20



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Guardiola torna sul ka contro il Real: «A un certo punto volevo far entrare Haaland, ma mi hanno detto che era già dentro».

ITALIA IN CHAMPIONS CON 5 SQUADRE

di LICARI ▶ 21

EICMA.IT

NE AVETE VISTE TANTE, ORA È TEMPO DI PROVARE.

EICMA RIDING FEST
27 E 28 APRILE 2024, MISANO WORLD CIRCUIT

IL CAPITANO DELL'INTER
Lautaro a caccia del gol perduto Poi stella e firma

di CONTIGELLO ▶ 22-23
(Lautaro Martinez)

CAGLIARI-JUVE (20.45)
Carica di Allegri chiede a Vlahovic un gran finale

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 24-25 (Dusan Vlahovic)

Grisport
A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO IN UN PASSO

grisport.com

40415
 9 771130 506000
 Poste Italiane SpA s.p.a. - DL 352/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

152658

STADIO Corriere dello Sport



MB Venerdì 19 aprile 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 108 - €1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

EUROLEAGUE: LA SQUADRA DI DE ROSSI È STREPITOSA. L'OLIMPICO CANTA

L'ERONICA

Roma mitica: in 10 batte 2-1 il Milan e vola in semifinale

Un senso infinito
di squadra

di Ivan Zazzaroni

Oltre un'ora senza Lukaku e oltre un tempo intero senza Dybala; Lukaku e Dybala che insieme a Mancini avevano costruito il 2-0. Oltre un'ora di difese ardite e di risalite su nel cielo coperto e poi giù il deserto del gioco (...). Oltre... 03

In 22' giallorossi sul 2-0 Segna ancora Mancini poi la magia di Dybala Lukaku s'infortuna Celik espulso al 31' Inutile nel finale il gol di Gabbia Il 2 maggio il Bayer E Daniele rinnova



UFFICIALE:
5 ITALIANE
IN CHAMPIONS



Aliprani
Ancona
Guardagno
Iannarelli
Maida, Marcolli
Marota, Pinna
Scalia, Vitello
e Zucchelli
2-1

Impresa
Atalanta:
Liverpool
fuori (0-1)

CONFERENCE: LA FIORENTINA BATTE 2-0 IL VIKTORIA DOPO 120' VIOLA, DA QUI SI VEDE ATENE

La squadra di Italiano domina: 35 tiri e 19 angoli. Decidono i gol di Gonzalez e Biraghi nei supplementari. In semifinale c'è il Bruges

Gensini
e Mita 12-15



Tre partite che valgono due finali

di Alberto Polverosi

Per Firenze, per il calcio italiano, ma soprattutto per se stessa, per conquistare la seconda semifinale europea in due anni, il segno di una crescita magari lenta ma continua. 12

Grisport
A WORLD TO DISCOVER
IL MONDO IN UN PASTO
grisport.com

33ª GIORNATA

Oggi	Genoa-Lazio	ore 18.30
	Cagliari-Juventus	ore 20.45
Domani	Empoli-Napoli	ore 18.00
	H. Verona-Udinese	ore 20.45
Domenica	Sassuolo-Lecce	ore 12.30
	Torino-Frosinone	ore 15.00
	Salernitana-Fiorentina	ore 18.00
	Monza-Atalanta	ore 20.45
Lunedì	Roma-Bologna	ore 18.30
	Milan-Inter	ore 20.45

Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa	39
Juventus	63	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari	31
Roma	55	Udinese	28
Atalanta	51	Empoli	28
Lazio	49	H. Verona	28
Napoli	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina	44	Salernitana	15

ALLEGRI CERCA PUNTI PER LA CHAMPIONS A CAGLIARI (20.45)

«Juve, adesso viene il bello»

La carica di Max: «In questo mese ci giochiamo i nostri obiettivi Ora le vittorie valgono doppio» Chiesa favorito in attacco su Yildiz Torna Milik Ranieri sceglie Gaetano e Luvumbo dietro a Shomurodov



GENOA-LAZIO (18.30)

Tudor riparte da Felipe e Luis Guendouzi a casa

Il brasiliano e il Mago dietro a Castellanos L'ex Marsiglia ancora fuori Immobile non recupera Rindone 20-21



40419
ISSN 1120-7737
9 772531 329403

152658



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 19 aprile 2024 ANNO 79 - N. 108

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



EUROPA LEAGUE: 1-0 LIVERPOOL, ATALANTA IN SEMIFINALE CON BRIVIDO

Mancini-Dybala: **EuRoma!** Ciao Milan, capolinea Pioli

De Rossi stravince il derby anche in dieci dopo il rosso a Celik (2-1): sfiderà il Leverkusen. Altro flop, rossoneri contestati. Gasp nella storia: ora il Marsiglia. Avanti pure la Fiorentina in Conference (2-0 col Plzen al supplementari): affronterà il Bruges

Tutti vogliono Yildiz

UFFICIALE IL 5° POSTO CHAMPIONS PER LE ITALIANE: STASERA LA JUVE A CAGLIARI PER AVVICINARE IL TRAGUARDO. I TIFOSI RECLAMANO IL TALENTO TURCO, ALLEGRI RIFLETTE SULLA STAFFETTA CON CHIESA



33ª GIORNATA			
OGGI			
Veneto-Lazio	18.30 Dazn		
Cagliari-Aventus	20.45 Dazn/Sky		
DOMANI			
Empoli-Napoli	18 Dazn		
Verona-Udinese	20.45 Dazn/Sky		
DOMENICA			
Sassuolo-Lecce	12.30 Dazn/Sky		
Torino-Frosinone	15 Dazn		
Salernitana-Fiorentina	18 Dazn		
Monza-Atalanta	20.45 Dazn		
LUNEDÌ			
Roma-Bologna	18.30 Dazn		
Milan-Inter	20.45 Dazn		
CLASSIFICA			
Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa	39
Liverpool	63	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari	31
Roma*	55	Udinese*	29
Atalanta*	51	Empoli	28
Lazio	49	Verona	28
Napoli	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina*	44	Salernitana	15

* Una partita in meno

Max: «Stavolta vincere vale doppio». Provato anche il 4-3-1-2 con Alcaraz. Szczesny c'è: senza maschera. Mercato: pressing per Gudmundsson, mentre per Chiesa spunta la Roma

2-3-4-5-7

È L'OBIETTIVO N.1 PER L'ATTACCO, AVVIATI I CONTATTI CON L'ENTOURAGE Toro-Pinamonti: passi avanti

Nei piani granata diventerebbe il partner di Zapata in un reparto rivoluzionato. Il Sassuolo lo valuta 20 milioni, ma l'affare è legato al destino degli emiliani in lotta per la salvezza



CITY-REAL: CHI CON PER, CHI CON ANGELOTTI

Il gioco o il risultato? Tanto vince Carletto...

Sandro Sabatini

«I giornalisti sono quelli che dopo sapevano tutto prima». Ha citato ieri Mattia Feltri su "La Stampa", l'ha scritta un secolo fa Karl Kraus che (grazie Wikipedia!) fu un giornalista, umorista, aforista e un sacco di altre parole che finiscono in "sta". È sta di fatto che oggi siamo tutti fenomeni: lo sapevamo prima che...

FINCINA: CHARLES AMMETTE LE DIFFICOLTÀ

Leclerc, niente scuse 'Sainz lavora meglio di me'

Carlos: Red Bull, trattativa in salita. Hamilton: «Ferrari? Scelta giusta»

Grisport
A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO IN UN PASSO

grisport.com

ISSN 0014-4441 DIGITALE 2532-5847 8 770041 444002

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Europa League: Atalanta ok
La Roma vince in dieci
Il Milan crolla: eliminato
di **Daniele Dallera**
alle pagine 50 e 51



Fino al 25 aprile
Con il ciclone «Gori»
è ancora inverno
di **Agostino Gramigna**
a pagina 25



Il petrolio, i prezzi

I SEGNALI ECONOMICI DEGLI USA

di **Federico Fubini**

In un ordine internazionale che si incrina ogni mese di più, è facile restare ipnotizzati dal caos e farsi sfuggire ciò che si muove nel senso contrario. Due guerre drammatiche alimentano la percezione di perdita di controllo degli Stati Uniti sul sistema di relazioni formatosi dopo il 1989. Eppure, a guardare sotto la superficie, per alcuni aspetti l'America non ha bisogno di essere resa «great again»: grande lo è già, e sotto certi parametri lo è come non lo era mai stata.

In particolare i fatti, almeno loro, se solo si prova a metterli in fila, raccontano una storia più complessa dalla narrazione trumpiana di un'America prigioniera di un inarrestabile declino. Anche quando nuove crepe si aprono di continuo. Il Medio Oriente è scosso da un conflitto più pericoloso di quelli degli anni Settanta. All'uscita dal Golfo Persico, dove passa quasi un quinto della produzione mondiale di greggio, la Guardia rivoluzionaria di Teheran ha già sequestrato due cargo in pochi mesi. Il traffico nel Mar Rosso è più che dimezzato a causa degli attacchi degli Houthis filo-iraniani, che le poderose missioni navali euro-americane non riescono a sopprimere. La Russia, terzo fornitore di petrolio con circa un decimo della produzione mondiale, è sotto sanzioni di un'ampiezza mai vista nella storia a causa dell'aggressione all'Ucraina.

continua a pagina 32

Meloni: «Spero che a giugno l'Unione sarà diversa. Draghi ai vertici? Per ora è pura filosofia»

Europa tra accordi e tensioni

Dal G7 passi avanti su contraerea a Kiev e sanzioni. Scontro sul mercato unico

WORLD PRESS PHOTO 2024



La Pietà di Gaza

Morte e strazio

di **Paolo Di Stefano**

a pagina 10

L'INTERVISTA / ENRICO LETTA

«Innovazione e risparmi per la transizione verde»

di **Francesca Basso**

L'ex premier Enrico Letta ha presentato al leader Ue il suo rapporto sul futuro del Mercato unico. «L'urgenza di questo dossier nasce dal fatto che tutti i dati dimostrano che cinesi e indiani da una parte e americani dall'altro stanno andando più forte di noi europei, soprattutto innovando di più». E propone l'Unione dei risparmi per la transizione verde.



a pagina 9

GIANNELLI

UN CONSIGLIO A PUTIN

BISOGNA FAR AVERE QUALCHE MUNIZIONE A ZELENSKY ALTRIMENTI C'E' IL RISCHIO CHE FINISCA LA GUERRA



da pagina 2 a pagina 11

POLITICI, VOTI, FAVORI

Quanto costa farsi eleggere? Logica (e tariffe) della criminalità

di **Roberto Saviano**

Quanto costa farsi eleggere? Sudore, fatica, impegno... D'accordo, d'accordo. Ma la domanda è diversa: quanto costa farsi eleggere? Quanto denaro per ottenere un seggio in parlamento? Quanto per diventare sindaco? E per il parlamento europeo, invece, quali sono le tariffe? E per il senato? Bisogna chiederlo a chi possiede il listino prezzi, e quindi si fa presto: le organizzazioni criminali. Sono loro che forniscono la rampa di lancio, il combustibile, l'expertise.

continua a pagina 32

Il colloquio Maria Franca Ferrero racconta la vita con l'imprenditore



La fotografia (inedita) preferita da Maria Franca Fissolo Ferrero sorridente con il marito Michele che lei si avvicina con dolcezza per baciarla

«Creò il nome Nutella in due ore Dalla Chiesa ci salvò dalle Br»

di **Mario Calabresi**

«Lui mi corteggiava e io gli confessai: non amo il cioccolato»: Maria Franca Fissolo Ferrero è la persona che per più di 50 anni ha condiviso idee e scelte con Michele Ferrero. «Si inventò il nome Nutella in due ore».

alle pagine 26 e 27

Europee È detenuta in Ungheria Salis candidata (con il sì del padre) da Verdi e Sinistra

di **Alessandra Arachi e Giovanni Bianconi**

L'aria Salis, in carcere in Ungheria, sarà candidata nelle liste di Verdi-Sinistra alle Europee. La premier Giorgia Meloni: politicizzare non aiuta.



a pagina 15

Diritti Governo al Tar sul fine vita Aborto, bocciata la mozione del Pd La Lega si smarca

di **Marco Cremonesi**

Metà gruppo parlamentare della Lega, anche Molinari, alla Camera non vota con il governo astenendosi su di una mozione del Pd sull'aborto (poi bocciata).

a pagina 12

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Guardatevi, si sono messi in posa per noi. Dieci maschi mediatamente attenti e rigorosamente incravattati. Sono i nuovi consiglieri di amministrazione dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, riuniti intorno al presidente Robert Giovannini Nisticò. In continuità con il precedente consiglio spicca il numero delle donne: zero. Le avranno sicuramente cercate, battendo la penisola palmo a palmo, senza però riuscire neanche stavolta a scovare una ricercatrice, una farmacista, una direttrice sanitaria in grado di meritarsi uno strapuntino nella foto di gruppo. La legge impone la presenza di entrambi i generi solo nelle società della pubblica amministrazione e in quelle quotate in borsa. Non appartenendo a nessuna delle due categorie, l'Aifa è libera di ripercorrere uno

Senza una donna



schema consolidato nei secoli: se togliete il tavolo di design e i teleschermi alle pareti, sembra l'immagine di un consiglio d'amministrazione del 1800. A chi stesse pensando che è solo una questione di forma, andrebbe ricordato, come ha scritto la nostra Elisa Messina, che il precedente cda a sesso unico bocciò la possibilità di passare gratuitamente la pillola anticoncezionale in farmacia e a tutte le donne. L'unica novità di questa foto non è dunque la foto in sé, ma il fatto che finalmente ci fa effetto vedere una stanza dei bottoni riservata soltanto ai maschi. Nulla è cambiato, ma almeno stavolta noi ce ne siamo accorti. Loro, chissà. Di sicuro non se n'è accorto chi li ha nominati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZEGNA

THE SECOND BEST THING WE DO IS CLOTHING.
THE FIRST IS OASI ZEGNA.



437413
9 771120 439403



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



Venerdì 19 aprile 2024

Oggi con *il Venerdì*

Anno 49 N° 94 - In Italia € 2,50

DIRITTI

Aborto, destra divisa

La maggioranza respinge ma perde i pezzi sull'ordine del giorno presentato dal Pd contro i "Pro Life" nei consultori. Si astengono 15 dei 37 deputati leghisti presenti, compreso il capogruppo Molinari. La premier: non voglio cambiare la 194
Fine vita, il governo contro l'Emilia-Romagna. Schlein: serve la legge

Il commento

La battaglia della biopolitica

di **Francesco Bei**

In tutto il mondo occidentale il tema dell'aborto - e più in generale la grande questione dei diritti civili - è tornato al centro della politica. L'antica battaglia intorno al corpo della donna, alla sua libertà, alla sua sfera intangibile di scelta, infuria ovunque le destre sono al potere o potrebbero arrivarci. In Francia il diritto all'aborto viene elevato al rango costituzionale, il Parlamento europeo approva una mozione perché entri nella carta dei diritti fondamentali, negli Stati Uniti Biden lo mette tra le priorità della sua campagna elettorale. In questo clima non deve stupire quindi che anche in Italia, dove governa una coalizione di destra, la tensione sui diritti civili, sull'aborto, ma più in generale su tutte le questioni della cosiddetta "biopolitica" - si veda il ricorso del governo contro l'Emilia-Romagna sul suicidio assistito - sia destinata a crescere. Senza risultati tangibili sull'economia, la destra al governo cerca di marcare il passo con una crociata identitaria sul corpo delle donne e dei malati terminali.

alle pagine 2 e 3

La destra si spacca sull'aborto. Un ordine del giorno del Pd, alla Camera, punta a tutelare il diritto all'interruzione di gravidanza nei consultori: la maggioranza lo respinge ma 18 deputati si astengono. Tra questi 15 leghisti e uno di Forza Italia. Sul fine vita è scontro tra il governo e l'Emilia-Romagna.

di **Capelli, Casadio e De Luca**
alle pagine 2 e 3



Elezioni europee

Ilaria Salis si candida con i rossoverdi di Avs

di **Lorenzo De Cicco e Giuliano Foschini**
a pagina 4

La scelta degli Atenici

No al boicottaggio di Israele ma non servono misure di polizia

di **Viola Giannoli**
a pagina 18

Università di Milano

Marina Brambilla retrtrice alla Statale prima donna in cent'anni

di **Tiziana De Giorgio**
a pagina 19

World Press Photo 2024



Gaza / Inas Abu Maamar stringe il corpo della nipote Saly, 5 anni

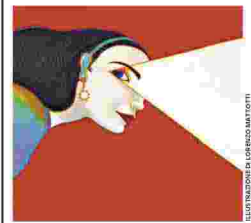
Quella madre dolorosa e la forza di uno scatto

di **Marco Belpoliti**
a pagina 30

Tre giorni a Napoli

Innovare per crescere al via Repubblica delle Idee

di **Maurizio Molinari**



Restituire il Mediterraneo alla sua più profonda vocazione europea e promuovere analisi e confronti sulle sfide cruciali cui è chiamato il Vecchio Continente sono le tracce lungo le quali Repubblica delle Idee apre le porte, da oggi fino a domenica, alla sua comunità, nel Palazzo Reale di Napoli.

alle pagine 24 e 25
con un'intervista di **Del Porto**

Massini e l'autobiografia del giovane Hitler

di **Massimo Giannini**



alle pagine 34 e 35

Fiorentina in Conference

Atalanta e Roma in semifinale di Europa League



di **Currò, Dovellini, Pinci, Scotti e Vanni** alle pagine 42 e 43

ZEGNA

THE SECOND BEST THING WE DO IS CLOTHING. THE FIRST IS OASI ZEGNA.



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Agelli, 8 - Tel. 02/574941
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con **Ernesto Assante**
"Versolestelle - 150 canzoni"
€ 17,40

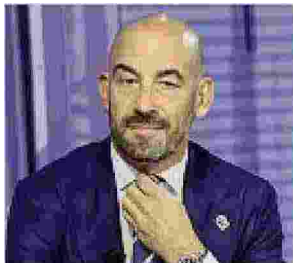


L'INFETTIVOLOGO, TIFOSO GENOANO, È ARBITRO BENEMERITO

Bassetti contro il collega Ayroldi Patteggia uno stop di 15 giorni

● Matteo Bassetti, uno degli infettivologi più noti durante il periodo del Covid-19 e attuale direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, ha patteggiato una sanzione di 15 giorni di

sospensione dai quadri **Figc** dopo la conclusione delle indagini da parte della Procura Federale. Tutto nasce dopo Inter-Genoa dello scorso 4 marzo quando il medico si lasciò andare, da tifoso rossoblù, ad alcune



dichiarazioni non proprio soft nei confronti dell'arbitraggio di Ayroldi, a cominciare dal contestato rigore assegnato ai nerazzurri: «Rigore scandaloso, Barella aveva già calciato. La partita è stata influenzata da un arbitraggio non all'altezza. Non si può mandare un ragazzino incapace e lo

dice uno che ha arbitrato per 20 anni. Non si può arbitrare in quel modo». Bassetti fa parte dell'ordinamento federale in quanto inquadrato nei ruoli A.I.A. con la qualifica di Arbitro Benemerito, oltre ad essere componente del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico arbitrale.

Mario Canfora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Serie C Respinto il ricorso del Taranto Resta il meno quattro

● (p.s.) La Corte d'appello **Figc** ha respinto il ricorso del Taranto, finalizzato a una riduzione della penalizzazione di 4 punti (inflitta lo scorso 7 marzo per violazioni di natura amministrativa, mancato pagamenti nei termini di ritenute Irpef e contributi Inps per il bimestre settembre-ottobre 2023). Non cambia così la classifica del girone C: la squadra di Capuano è quinta, a 59 punti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



L'evento della Lega Dilettanti il 17, 18 e 19 maggio a Lanciano

Nasce Quarto Tempo

Il calcio fa squadra



Da sinistra: il direttore Zazzaroni, Quaglieri (Regione Abruzzo), Gravina (Figc), i senatori Liris e Sigismòndi, Abete (LND) e Memmo (CR Abruzzo)

di **Giorgio Marota**
ROMA

La dispersione di energie, di idee e di risorse è il rischio che corre una realtà radicata in tutti i 7.901 comuni d'Italia. La Lega Nazionale Dilettanti non vuole perdere questa ricchezza, fatta di esperienza e innovazione, anzi vuole metterla a sistema con la creazione di un punto d'incontro per il suo milione e centomila tesserati e per ciascuna delle undicimila società che, attraverso 50 mila squadre e in ognuna delle 542 mila partite stagionali, rappresentano l'ossatura del movimento. Le anime del calcio di base si ritroveranno tutte dal 17 al 19 maggio a Lanciano Fiera, in Abruzzo, per la prima edizione di "Quarto Tempo", un vero e proprio laboratorio in cui verranno discussi i temi cruciali del futuro.

COMUNITÀ. Assisteremo a workshop, tavole rotonde, seminari e discussioni per elaborazione nuove proposte e definire un orizzonte comune della base, reso ancor più urgente dalla riforma del lavoro sportivo e dall'abolizione del vincolo; due questioni calate dall'alto che oggi le società si ritrovano ad affrontare spesso senza gli strumenti né le risorse adatte. Perché se è

Tre giorni di confronti per il futuro

Abete: «Rafforziamo la comunità» Gravina: «Il movimento è sano»

vero che fare calcio di base per le famiglie costa sempre di più (con rette annuali che superano gli 800 euro in varie zone d'Italia), e che i talenti destinati a sbocciare sui grandi palcoscenici sono sempre di meno con pesantissime conseguenze in ottica Nazionale, è altrettanto significativo evidenziare una moltiplicazione di costi e di oneri che complica maledettamente il lavoro quotidiano per quelli che oggi sono "dilettanti" solamente da un punto di vista formale.

"Quarto Tempo" è stato presentato ieri mattina a Roma presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, sede della Presidenza del Senato della Repubblica, in una conferenza stampa moderata dal direttore del Corriere dello Sport-Stadio, Ivan Zazzaroni, alla presenza delle istituzioni politiche e sportive. «Siamo una grande associazione che insieme al settore giovanile e scolastico rappresenta un importante spaccato di socialità del nostro Paese - ha spiegato il presidente della LND, Giancarlo Abete. Con "Quarto Tempo" rafforzeremo la coesione interna, il dialogo

e il confronto, questa iniziativa ci aiuterà a essere sempre di più comunità e ad avviare una progettualità condivisa che parte dalla rivoluzione del lavoro sportivo e tocca diverse questioni di natura sociale, anche in termini di tutela dei diritti e della salute».

TEMI. Oltre alle società e ai tesserati, parteciperanno anche dirigenti, partner commerciali e professionisti di vari settori. Nei tre giorni di appuntamenti si parlerà infatti di impiantistica sportiva, sicurezza, temi giuslavoristici, sostenibilità, inclusione, sviluppo del calcio anche tramite le piattaforme digitali e altri argomenti particolarmente sensibili per la base. Saranno dei veri e propri "Stati Generali" del calcio e il programma è in via di definizione.

«Due giorni fa in Senato ho usato un'espressione forte come "il calcio non ha problemi" perché mi riferivo all'impatto positivo della stragrande maggioranza di iniziative e a progettualità come questa che incidono sul benessere dei cittadini» l'intervento in conferenza stampa del pre-

sidente Figc, Gabriele Gravina.

«C'è una responsabilità diretta di chi gestisce in un certo modo la propria azienda, e non è imputabile alla federazione» ha poi aggiunto, riferendosi ai problemi economico-finanziari dei club che sono stati affrontati dal recente piano strategico federale. In un contesto di forti tensioni interne generate anche dalle divergenze di opinioni tra le componenti e dall'opposizione della Serie A che pretende una maggiore autonomia, Gravina ha ribadito l'importanza «di mettersi all'ascolto». Un riferimento, il suo, non casuale: «Oggi ci sono tanti, in alcune componenti, che pensano di sapere tutto. Nella Lega Dilettanti c'è invece l'umiltà, elemento fondamentale che mette tutti nelle migliori condizioni di svolgere il proprio servizio. Il movimento è sano». Per tre giorni Lanciano sarà il cuore pulsante del mondo dei dilettanti. «Ringrazio la LND per avermi dato la possibilità di coordinare questo progetto che unirà tutti i rappresentanti del nostro mondo - l'orgoglio di Ezio Memmo, presidente del CR Abruzzo - Con la riforma del lavoro sportivo siamo a una svolta epocale, ora dobbiamo prenderci il tempo necessario per riflettere e tracciare le linee programmatiche per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1
Milioni
di tesserati:
è il numero
delle
persone
che vivono
ogni giorno
la realtà
della
Lega
Dilettanti

542
Mila
partite
giocate
ogni
stagione
nel mondo
dei
dilettanti
in Italia:
sono 61 gare
ogni ora



LA CONDANNA

Per l'ex procuratore AIA D'Onofrio, 7 anni e 8 mesi

MILANO - Rosario D'Onofrio, ex procuratore capo dell'Aia (Associazione Italiana Arbitri), è stato condannato a Milano a 5 anni e 8 mesi nell'ambito dell'indagine su un presunto maxi traffico internazionale di droga. Indagine che aveva portato, nel 2022, a una raffica di arresti. A deciderlo è stato il gup Lidia Castellucci che ha inflitto una quarantina di condanne fino a 17 in

giù. Per D'Onofrio, a cui sono state concesse le attenuanti, in quanto con le sue dichiarazioni ha fornito elementi utili all'inchiesta, la pena finale, a causa della continuazione con una precedente condanna sempre per droga, è salita a 7 anni e 8 mesi. Secondo la ricostruzione, D'Onofrio, durante il periodo del lockdown di 4 anni fa, avrebbe anche indossato la divisa per circolare senza problemi e la droga o gli incassi dello spaccio a cittadini

cinesi, affinché li trasferissero illegalmente in Spagna. D'Onofrio quando fu nuovamente arrestato, era ancora procuratore dell'Aia (aveva partecipato alle riunioni con i permessi dei giudici, quando era ai domiciliari dopo il primo arresto), aveva scatenato molte polemiche all'epoca. E la stessa Dda milanese aveva trasmesso gli atti alla Figc.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Sandro Giani, padre del calciatore

«La morte di Mattia abbia un senso: mai più in campo senza un medico»

SAN MINIATO (PISA) «La vendetta non fa per noi. Noi non riusciamo a odiare nessuno», dice Sandro Giani, che fino a lunedì scorso era padre di due ragazzi. Poi, però, Mattia è morto all'ospedale di Careggi dopo che domenica scorsa si era accasciato in campo a Campi Bisenzio (Firenze).

Lui, attaccante del Castelfiorentino, aveva appena segnato un gol contro il Lanciotto «quando è caduto di fronte ai miei occhi e ho pensato che non era vero». Sandro Giani è una persona con la voce buona e gli occhi miti: parla con umanità, mai uno scatto d'ira. «Io non so trovare gli aggettivi e le parole giuste in questo momento», dice.

Lei domenica scorsa era a vedere suo figlio.

«Mattia è andato allo stadio

come sempre. Voleva giocare e fare gol. Eravamo a vederlo io, mia moglie Debora, la sua ragazza Sofia, suo nonno Lorian: doveva essere una giornata di gioia».

Che cosa è successo dopo che si è accasciato a terra?

«Siamo corsi dagli spalti verso il campo. Non riuscivamo a entrare. Ho chiamato l'ambulanza ma ci ha messo un quarto d'ora (17 minuti, in realtà, stando all'arbitro, ndr) per arrivare. Non c'era un medico a bordo campo. È stato tirato fuori il defibrillatore ma non è stato usato. Mio figlio è stato soccorso dal massaggiatore del Castelfiorentino. Ho chiamato il 118 più volte, ho chiesto che venisse attivato l'elisoccorso, nulla. Poi dagli spalti è scesa una dottoressa che era tra gli spettatori per

prestare soccorso. Infine è arrivata l'automedica: solo a quel punto è stato usato il defibrillatore».

I pm hanno ipotizzato il reato di omicidio colposo a carico di ignoti.

«Nessuno potrà restituirci mio figlio. Il dolore più grande, per un genitore, è sopravvivere al proprio figlio. Lei la vede questa casa? È una casa normale. Io ho una lavanderia, noi siamo persone normali. Non ci sono mai interessati i soldi. Ma questa che lei vede era la casa della felicità. Da domenica non lo è più».

Lei non ha fatto denuncia.

«Ho esposto ai carabinieri quello che avevo già detto al *Corriere della Sera*, non ho fatto denuncia. Questo perché voglio la verità ma non odio nessuno. E perché penso che

la morte di Mattia debba servire a qualcosa».

A cosa esattamente?

«Voglio che passi un messaggio ben preciso. La **Figc** deve impedire che una competizione calcistica si svolga se non c'è il medico a bordo campo. Se una società calcistica, che paga dei soldi per avere i giocatori, non si può permettere di pagare un medico, allora è meglio che non si giochi. Mio figlio non beveva e non fumava, aveva avuto dei problemi al ginocchio. Può essere successo di tutto, quella domenica. Può essere che il destino abbia voluto così. Ma non deve più accadere che un ragazzo non sia soccorso da un medico se si sente male in campo».

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La vicenda

● Il 14 aprile Mattia Giani, 26enne calciatore del Castelfiorentino (campionato di Eccellenza), durante una partita contro il Lanciotto si è accasciato per un malore

● Trasportato all'ospedale Careggi di Firenze, è morto il mattino dopo

● Il 14 aprile è anche l'anniversario di un'altra morte nel mondo del calcio: nel 2012 Piermario Morosini, giocatore del Livorno, spirò a soli 25 anni durante la partita contro il Pescara

● Secondo il padre di Giani — che non ha sporto denuncia — sul campo non era presente un medico come da regolamento e ci sarebbe stato un ritardo nei soccorsi: l'ambulanza sarebbe arrivata 17 minuti dopo la chiamata e il defibrillatore non sarebbe stato usato sino all'arrivo dell'automedica

● La Procura ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di ignoti



L'abbraccio
Sandro Giani abbraccia in campo suo figlio Mattia, circondato dai compagni di squadra, alla fine di una partita. Sotto il calciatore 26enne deceduto



Il mondo del pallone riscopra i suoi valori originali

Intervista a Riccardo Cucchi, storico radiocronista e autore del libro *Un altro calcio è ancora possibile*

Voce inconfondibile, fino a qualche anno fa, della trasmissione radiofonica *Tutto il calcio minuto per minuto*, Riccardo Cucchi – da quando “ha appeso il microfono al chiodo” – si diverte nel tempo libero a sostenere la sua Lazio da semplice cittadino, in curva, insieme agli altri tifosi. In realtà, però, si impegna in un'intensa attività divulgativa con la quale incontra i giovani, nelle scuole, e promuove i valori più sani e più belli dello sport in convegni e conferenze, a cui partecipa con l'entusiasmo di un ragazzino. Su questi temi ha scritto, di recente, anche un interessante volume, *Un altro calcio è ancora possibile* (Edizioni People, 116 pag., € 16), in cui mette in strettissima correlazione il gioco del pallone, da sempre uno dei più popolari, ai diritti umani, da preservare e difendere con ogni mezzo.

– Cucchi, il suo libro si intitola *Un altro calcio è ancora possibile*, senza punti di domanda. Cos'ha voluto esprimere in questo testo?

«Io sono un inguaribile ottimista e sono convinto che il calcio possa in qualche modo ritornare non tanto all'antico, ma ai suoi valori originali. Non c'è nostalgia in me, ma solo il desiderio di ritrovare il senso più puro di questo sport. La cosa più importante è non farci ingannare da chi vorrebbe trasformare il

calcio in un'altra cosa: intrattenimento, spettacolo... Il calcio è solo sport e proprio in quanto tale deve necessariamente vivere sui suoi valori: etica, passione, sentimenti. Ed essere esportatore di diritti umani».

– Diritti umani che spesso, quando si tratta di assegnare i Campionati del mondo, vengono disattesi. Basti pensare al torneo disputato in Russia nel 2018 e in Qatar nel 2022 o ancora a quelli che si terranno in Arabia Saudita nel 2034. Cosa può fare il singolo cittadino per opporsi a questo sistema?

«La ribellione in certi casi è sana e penso che i tifosi lo stiano già facendo: di recente i tifosi svedesi dell'Aik Stoccolma con un significativo striscione e qualche tempo fa quelli tedeschi del Borussia Dortmund, che senza mezzi termini hanno gridato ai dirigenti internazionali, nel corso di una partita di Champions, “A voi interessano solo i soldi, non lo sport”. Il tifoso deve evitare che il pallone gli venga rubato e credo che sia importante alzare il grado di conoscenza e consapevolezza. Lo sport non può essere sfruttato da chi vuol fare *sportwashing* e nascondere la polvere sotto il tappeto. Il calcio non può prestarsi a questo tipo di operazioni vergognose. L'attuale presidente della Fifa Gianni Infantino, rispondendo

alla domanda di un giornalista sui diritti umani poco rispettati in Qatar che ospitava i Mondiali, affermò che agli appassionati di calcio non interessa nulla che non sia la partita di calcio. Ecco, chi sostiene ciò non può essere il presidente della Fifa».

– Fra l'altro, sempre in quell'occasione, al momento di sollevare la coppa appena vinta, il capitano dell'Argentina Leo Messi venne “rivestito” dell'abito tipico del Qatar da parte dell'emiro, all'epoca suo datore di lavoro al Paris Saint Germain...

«Per la prima volta nella storia dei Mondiali la maglia della squadra vincitrice è stata coperta al capitano della Nazionale che stava alzando la coppa. Io credo che chi ama il calcio sappia perfettamente cosa significhi una maglia: è il simbolo del senso dell'appartenenza di ciascuno di noi. È stato gravissimo».

– Lex ct della Nazionale italiana Roberto Mancini si è dimesso per andare ad allenare la squadra dell'Arabia Saudita. Che ne pensa?

«Anche in questo caso si parla di una prima volta. Per la prima volta nella storia, infatti, un commissario tecnico italiano è andato ad allenare un'altra nazionale e non certamente per una scelta dettata da ragioni tecniche. Un conto è accettare una scommessa per-

ché affascinati da una sfida tecnica (come quella di Otto Rehhagel che vinse l'Europeo 2004 con la Grecia, ndr) e un altro è andare ad allenare l'Arabia Saudita che nel suo campionato sta sì facendo la collezione delle figurine – con i soldi che hanno, d'altronde, è facile ingaggiare grandi giocatori a fine carriera, come Cristiano Ronaldo, o altri che sono affermati e che con questa scelta hanno sistemato per sempre i conti della propria famiglia, per diverse generazioni – ma si tratta di tutti giocatori che non possono giocare in Nazionale. I giocatori sauditi, al contrario, non hanno né scuola, né esperienza, né cultura calcistica e probabilmente faticherebbero a giocare nella nostra Serie C. Mancini, insomma, lo ha fatto solo per soldi. E mi dispiace molto che sia stato questo il criterio utilizzato da un uomo a cui invece riconoscevo valori importanti, che aveva saputo trasferire, almeno fino a ieri, anche sul campo da calcio. È triste anche perché stiamo parlando di uomini che hanno già guadagnato tantissimo nella loro vita».

– Sembra che per alcune persone valgano più dei valori e di ciò che rappresentano...

«Mi è rimasta impressa la risposta che tempo fa il calciatore senegalese Sadio Mané, che gira con una utilitaria, indossa un orolo-

gio semplicissimo e abiti sobri senza badare particolarmente alle marche, diede a chi gli chiedeva del perché di questo stile di vita, molto lontano dagli stereotipi del calciatore. Lui rispose: «Cosa cambierebbe nella mia vita avere una o due Ferrari in garage? Assolutamente nulla». I suoi soldi preferisce inviarli nel paesino dove è nato e cresciuto, in Africa, per costruirvi scuole, ospedali, campi sportivi. Grazie a lui è stata installata una rete 4G per consentire di avere una connessione internet, permettendo in generale ai suoi concittadini di migliorare e di molto la qualità della propria vita, altrimenti decisamente complicata. Ecco, sono questi i veri valori che il calcio deve seguire. E non è poi così difficile trovarli».

– L'Italia nel 2032 organizzerà i Campionati eu-

ropei insieme alla Turchia. Che ne pensa?

«Avete idea di quanti giornalisti sono in carcere in Turchia? Più di cento. Sapete cosa significa fare i giornalisti in quel Paese? Rischiare letteralmente la pelle. Dopo le recenti elezioni alcune amministrazioni comunali – dove Erdogan ha perso – sono state sciolte. Non stiamo, quindi, parlando di una democrazia. La Turchia è un Paese che viola costantemente i diritti umani. E noi dovremmo organizzare un Europeo con loro? È una scelta folle che ha un responsabile su tutti: il presidente della **Federazione Italiana Giuoco Calcio, Gabriele Gravina**».

– Ecco, allora cosa può fare il giornalismo per migliorare la situazione?

«Come il calcio anche il giornalismo deve ingaggia-

re una battaglia per la sua indipendenza e libertà. Come il calcio dev'essere libero da chi vuole sfruttarlo, così i giornalisti devono essere capaci di esercitare il loro pensiero critico. Perché nel momento in cui si abbassasse la guardia, specialmente in tempi così difficili e complessi, anche per il semplice racconto della realtà si richiederebbe evidentemente di trasformare il giornalismo in un'altra cosa. Non vorrei che il calcio fosse associato a forme di spettacolo o intrattenimento e allo stesso modo non vorrei mai che il giornalismo diventasse cassa di risonanza del potere».

– Il calcio italiano è ancora alle prese con l'enorme problema del razzismo negli stadi. Cosa fare?

«Per allontanare i razzisti dagli stadi occorre una rivoluzione culturale. Ci vuole

tempo e bisogna sicuramente partire dalle nuove generazioni. Nel settore sud-est allo stadio Olimpico di Roma abbiamo creato un gruppo di tifosi, chiamato «Lazio e Libertà», il cui obiettivo è fare in modo che la politica venga scacciata dagli impianti sportivi. Non vogliamo sostituire il braccio teso con il pugno, sia chiaro, ma proprio evitare che si porti la politica dentro lo stadio, di qualsiasi natura essa sia, e far sì che si possa promuovere un certo tipo di cultura. Quella del tifare per i propri beniamini e non contro la squadra avversaria. All'inizio eravamo pochissimi, ma ora cominciano a venire nel nostro settore molte famiglie con bambini e il fenomeno sta cominciando a prendere piede. Credo che ci sia sempre più bisogno di questo tipo di esempi».

Ernesto Kieffer



Riccardo Cucchi



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dopo l'esposto in **Figg** di alcuni genitori arriva la condanna per il dirigente Branca

Per leggere l'articolo sul sito de "Il Giorno" inquadra il Qr code qui a destra



La denuncia di alcuni genitori (alcuni lombardi) costretti a pagare notevoli somme di denaro hanno portato alla squalifica di sei mesi di un dirigente di una società professionistica della Serie C



Le mazzette del pallone: la denuncia L'illusione di poter giocare e la certezza di dover pagare...

Ragazzi dalla Lombardia alle giovanili di un club di C: il ds chiedeva soldi per provini, vitto, alloggio e non solo

MILANO

Nel sottobosco del calcio giovanile troviamo storie di talenti e storiacce da denunciare. Come quella di un (ex) dirigente di una squadra professionistica di serie C, il Pontedera, pagato dai genitori (con causali diverse) per dare spazio ad alcuni ragazzi. «Mandai una segnalazione alla **Figg** nell'agosto nel 2023 - ci racconta la mamma di uno di quei calciatori - e mi fu risposto che dovevano acquisire alcuni dettagli. Spiegai bene cosa succedeva nelle squadre del vivaio, in particolare la Juniores e la Primavera: il ds del settore giovanile faceva accordi economici con i genitori, di fatto soldi in cui si parlava pure di minutaggi

L'ACCUSA

«Sono state proposte condizioni inique facendo sottoscrivere ai genitori documenti in cui s'impegnavano a versare denaro»

dei figli. Oltre alle spese per i provini di tre giorni con obbligo di soggiorno in una determinata struttura. Altri genitori erano anche in possesso di registrazioni consegnate agli inquirenti...». **Le indagini** sono poi state condotte da due componenti della Procura Federale e la sentenza è arrivata qualche settimana fa: 6 mesi di inibizione a Emiliano

Branca, il collaboratore tecnico del settore giovanile del Pontedera, cui è stata contestata «una condotta per avere svolto in favore del club la funzione ed attività di direttore sportivo delle squadre militanti nelle categorie Primavera e Juniores, con particolare riferimento alla composizione ed organizzazione dei gruppi squadra, alla selezione

ed ingaggio dei calciatori, alla gestione dei rapporti tra società e calciatori ed alla gestione dei calciatori fuori sede, pur non essendo iscritto nell'Elenco Speciale dei Direttori Sportivi». **Di più.** La Procura federale ha contestato al dirigente anche di «avere, nel corso della stagione sportiva 2022-2023, procacciato o, comunque, favorito il tesseramento di giovani atleti presso il Pontedera, proponendo loro condizioni inique e violative della normativa federale, quali il previo impegno a farsi carico delle spese dovute per vitto ed alloggio, facendo a tal fine sottoscrivere ai genitori di alcuni calciatori scritture private con cui si impegnavano a corrispondere, e che di fatto corrispondevano direttamente in mani dello stesso tramite assegni, bonifici

**VIAGGI DELLA SPERANZA
Diversi ragazzi erano stati presi da società della nostra regione «Ma tanti preferivano restare in silenzio»**

bancari o contanti, somme di denaro per spese di convitto (per un totale di oltre 27.000 euro) oltre a somme di denaro per abbigliamento sportivo, tesseramento e trasferte che vanno dai 1.500 euro passando per i cinquemila e fino a 7mila euro». **Va detto** che in passato Emiliano Branca era già stato inibito due volte: nel maggio 2010 per cinque mesi e nel giugno 2017 per dodici mesi, poi ridotti ad otto, perché, come scritto nel comunicato di allora, «qualificandosi come agente **Fifa** senza averne mai conseguito titolo, utilizzando la Asd Atletico Pignataro non più affiliata alla **Figg** sin dall'anno 2015 e spendendo il nome della cosiddetta agenzia Talent soccer scout» organizzava raduni per giovani calciatori, non autorizzati. Ovviamente dopo l'ultima sentenza Branca si è dimesso ma resta lo sconcerto fra i tanti giocatori coinvolti e le loro famiglie. Non erano pochi i ragazzi scovati al Nord, fra Cuneo e Novara. E poi in Lombardia, chi nella Brianza Olginatese e qualcun altro nel Lodigiano. Oltre all'allenatore della Primavera, uno stimatissimo tecnico brianzolo che non ha ceduto ai ricatti ed è stato allontanato. «Purtroppo c'è chi non parla perché è d'accordo e chi resta in silenzio perché ha paura - spiega mamma coraggio - . Un genitore è pronto a tutto per i propri figli: bisogna essere pronti in certi casi a pagare 10mila euro per una stagione a cui vanno aggiunti altri soldi per il minutaggio che il più delle volte vengono spartiti con pseudo-procuratori complici».

Giulio Mola





LA DECISIONE

Al Taranto rimane la penalizzazione

Nessuno sconto: la Corte Federale dà ragione al Tribunale Valutazioni della società



Di Noi 4

Più alla portata il quarto posto: è duello con la Casertana

Taranto, si complica la missione podio

Reclamo respinto: la Corte Federale d'Appello della FIGC non ha ritenuto valido l'oggetto del ricorso improntato dal Taranto per il quale - fino al termine del campionato - persisterà la penalizzazione di quattro punti decisa dal Tribunale Federale Nazionale - su segnalazione della Covisoc - fino al termine della stagione in corso.

RICOSTRUZIONE. I quattro punti di penalità attualmente applicati nei confronti del Taranto sono frutto - rispolverando le motivazioni del TFN - di mancati versamenti Irpef e ritenute Irpef entro la scadenza federale del 16 dicembre 2023 (risalenti al bimestre settembre-ottobre 2023). La Giustizia Sportiva ritiene nulli anche i versamenti cosiddetti parziali delle voci precedentemente riportate. La strategia difensiva del Taranto si è così basata sul principio di omogeneità dell'inadempienza: pur riconoscendo la stessa entro le scadenze federali, si puntava a rite-

Nessuno sconto di pena, la Corte d'Appello conferma il -4: Capuano rimane quinto a 180' dal termine

nerla come unica "mancanza", mentre il principio giuridico in essere, ribadito dal Tribunale Federale Nazionale e ritenuto legittimo anche dalla Corte Federale, parla di autonomia dell'inadempienza (due punti in meno per i mancati versamenti Inps e altrettanti per le mancate ritenute Irpef). Da qui, perciò, la decisione di respingere il ricorso improntato ieri mattina - da remoto - dall'avvocato Chiacchio.

PROSSIME MOSSE. Cosa farà adesso il Taranto? Chiacchio si dice pronto a ricorrere anche presso il Collegio di Garanzia del Coni, ma ad autorizzarlo dovrà essere il presidente Giove. L'impressione, però, è che la società possa decidere anche di accettare la pena riconoscendo il proprio sbaglio rispetto alle tempistiche relative

ai pagamenti. Secondo il TFN, nel periodo settembre-ottobre 2023, il Taranto ha mancato il pagamento di 129mila euro, oltre che di una rata di una rateazione (decreto salvacalcio) che, però, va a riguardare dinamiche fiscali, non punibili dalla Giustizia Sportiva.

E ADESSO? Il Taranto, con la sentenza di ieri pomeriggio, dice praticamente addio alla possibilità di agganciare il podio considerando che il Benevento, a due giornate dalla conclusione del campiona-

to, è oggi terzo a quota 63. I rossoblù sarebbero a pari punti con i sanniti considerando le performance sul rettangolo verde, ma i quattro punti in meno decisi dal TFN - e confermati anche dalla Corte Federale - pongono fine ai sogni di gloria del Taranto per il quale, a due partite dal termine del campionato, gli obiettivi preminenti diventano due: mantenere almeno la quinta posizione e tentare la scalata alla quarta che, a conti fatti, eviterebbe alla squadra di giocare la prima delle due partite del turno preliminare. Ammorché il Catania non finisca ai playoff (dinamica più complicata vista la vittoria col Messina della scorsa settimana) e allora anche la quinta classificata salterebbe il primo step della fase preliminare. Rammarico all'interno dello spogliatoio: la regola del -4 ridimensiona i piani di una squadra che, a suon di prestazioni e soprattutto vittorie, ha fatto sognare tutta la città.

Vito Di Noi

SEPA



L'allenatore rossoblù Ezio Capuano (59 anni) CASTELLANETA

La società valuta anche il ricorso al Collegio di Garanzia (Coni)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il calcio sotto choc

La partita si rigioca

«Ma non fateci tornare dove è morto Mattia»

Il Castelfiorentino chiede che la prosecuzione della gara, decisa dalla **Figc**, non si disputi al Ballerini. Compagni e allenatore sono ancora scossi: «Giani era il nostro giocatore più rappresentativo»

di **Stefano Brogioni**
FIRENZE

Fuori dalla stadio intitolato a Riccardo Neri, un altro giovanissimo che ha vestito la maglia del Castelfiorentino deceduto con gli scarpini ai piedi, c'è un mazzo di fiori per ogni formazione giovanile. La squadra stava lottando con i denti contro la forbice, ovvero un margine di punti che gli avrebbe impedito di giocare le chance di salvezza ai play out, quando si è trovata di fronte una falce. Quella della morte, a soli 26 anni, del suo giocatore più rappresentativo.

«**Mattia Giani** era il più anziano del gruppo, il nostro giocatore più rappresentativo, con la sua esperienza nelle serie superiori. Un faro per i suoi compagni più giovani e anche per me», dice l'allenatore Nico Scardigli. Al *mister*, come si dice nel gergo del calcio, anche quello non professionistico, il non facile compito di tenere saldo il gruppo, ragazzi che hanno ancora negli occhi quei minuti da paura. Fa leva, però, sulla voglia di farcela per dedicare un'impresa a Mattia, «perché lui avrebbe voluto così».

«Che almeno non ci facciamo rigiocare su quel campo», auspica l'allenatore, dopo aver avuto la certezza, dal bollettino della **Fi-**

gc diffuso ieri, che la partita riprenderà dal 15esimo minuto mercoledì prossimo.

Si riparte da quello zero a zero in casa del Lanciotto, nello scontro salvezza di domenica scorsa, che proprio Giani, esterno alto o rifinitore dietro la punta a seconda del modulo, aveva cercato di sbloccare con un tiro che aveva costretto il portiere a un mezzo miracolo. Quello che sarebbe servito di lì a poco, quando è cominciato il dramma. Giani, magazziniere in una conceria di Castelfranco, ha avuto una reazione scomposta: pareva un infortunio muscolare, una ricaduta dell'acciaccio che la domenica precedente l'aveva tenuto fuori.

No. Mattia, come ha ricostruito anche il giudice sportivo, viene rianimato dal massaggiatore della sua squadra e da un medico - genitore di un calciatore di casa - presente in tribuna. Al Ballerini di Campi Bisenzio, confermano gli atti della **Figc**, non c'erano l'ambulanza o il medico. Se la mancanza, sanzionata con 400 euro a livello federale, avrà anche un risvolto penale, lo stabilirà l'inchiesta, aperta da Giuseppe Ledda, pm che in gioventù è stato a sua volta calciatore, a cui il pallone ha assegnato, anni addietro, pure l'inchiesta sull'omicidio dell'ultrà laziale Gabriele Sandri.

Ai carabinieri della stazione di

Campi Bisenzio, il magistrato ha affidato alcune deleghe ben precise: acquisire il defibrillatore, presente negli spogliatoi dello stadio Ballerini del Comune alluvionato, sentire a sommarie informazioni chi c'era nel recinto di gara e chi aveva l'abilitazione ad usare l'apparecchio salvavita. C'è da ricostruire anche quei momenti di ansia e concitazione: 17 minuti almeno, in cui, in assenza dell'ambulanza al campo, si sono mossi per soccorrere. Utilizzando proprio quel defibrillatore che però non avrebbe dato scari- che, forse perché il cuore di Giani batteva ancora.

Al medico legale Beatrice Defraia, poi, la procura ha affidato il compito di stabilire la causa del decesso del calciatore e se emergano ipotesi responsabilità di "terzi". E per terzi s'intendono anche i medici sportivi che nella lunga carriera del calciatore, che ha giocato anche in club professionistici come il Pisa o l'Empoli, lo hanno sottoposto ai test sotto sforzo. «Vogliamo che non accada a nessun altro», dice il babbo Sandro, che si è affidato all'avvocato Duccio Baglini e che oggi, all'avvio dell'accertamento autoptico che comprenderà anche un lungo esame del cuore alla ricerca di mali nascosti, parteciperà con un proprio consulente. Solo dopo il via libera della procura, si potranno celebrare i funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPETIZIONE

**In campo
il 24 aprile
L'incontro riparte
dal 15esimo minuto
quando è stato
interrotto**

L'AUTOPSIA

**La famiglia
parteciperà
all'accertamento
con un proprio
consulente: «Non
deve accadere più»**

**Il Lanciotto
in silenzio**

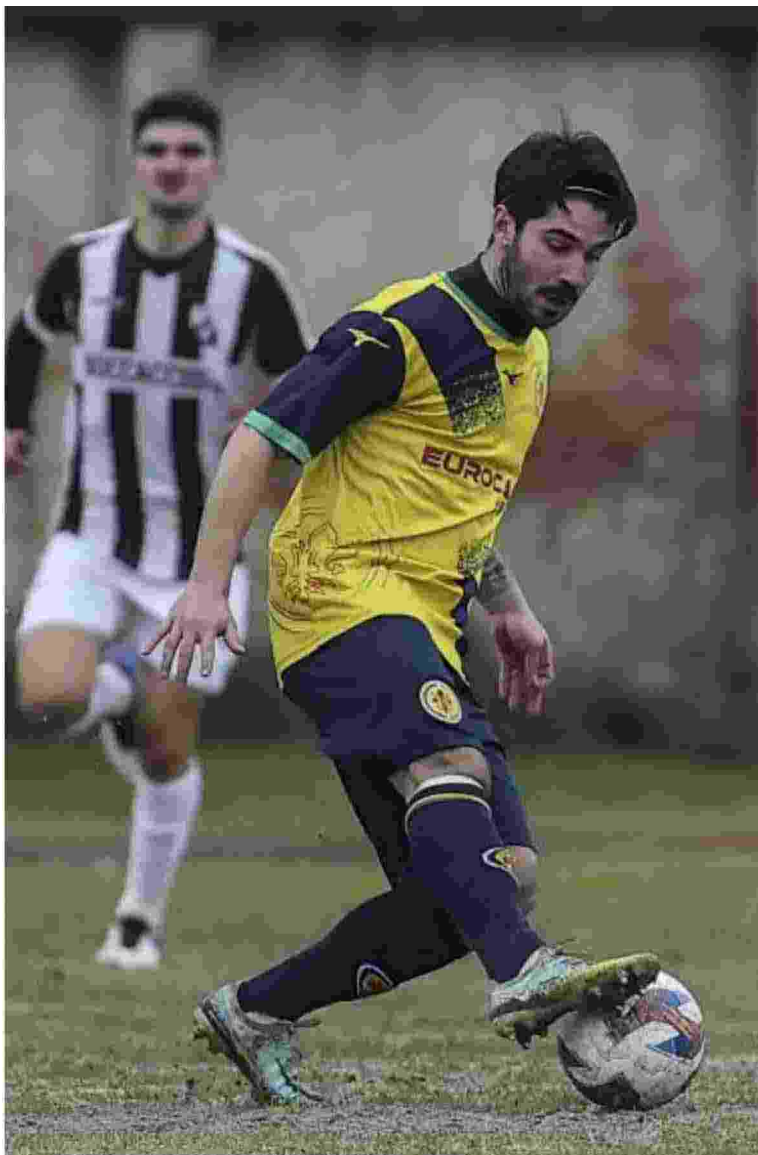
«L'INDAGINE FARÀ IL SUO CORSO»



Giancarlo Cerbai

Presidente

«Ci sarà un'indagine, la magistratura farà il suo corso». Il presidente del Lanciotto, Giancarlo Cerbai, mantiene la linea del silenzio stampa adottata dalla società.



Mattia Giani, il calciatore del Castelfiorentino ucciso da un malore fatale in campo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL DRAMMA DI FIRENZE

Si cercano le cause del decesso

La tragedia di Mattia «Non c'era il medico» Multa di 400 euro del giudice sportivo

La ricostruzione dei tempi e dell'accaduto negli attimi concitati dopo il malore del calciatore: la prima ambulanza dopo 17 minuti Oggi l'autopsia. E il cognato Mancini gli dedica il gol della Roma

di **Stefano Brogioni**
FIRENZE

La prima ambulanza, allo stadio "Ballerini" di Campi Bisenzio è arrivata dopo 17 minuti da quando il calciatore del Castelfiorentino Mattia Gianì si è accasciato a terra. Alcuni minuti dopo, altro personale sanitario ha contribuito alle manovre di rianimazione del 26enne, prima che il mezzo partisse per l'ospedale.

Ma nell'impianto sportivo del Lanciotto, mentre domenica si giocava lo scontro salvezza del girone A del campionato di Eccellenza, l'ambulanza, o il medico sociale, avrebbero dovuto esserci sin dal fischio d'inizio.

Per questa mancanza, il giudice sportivo Cleto Zanetti, con la consulenza del rappresentante dell'AiA Mario Orsini e i sostituti giudici Jacopo Piccioli, Federico Carpanesi, Leonardo Bianchini e Damiano Zaccaria, ha multato la squadra campigiana con un'ammonda di 400 euro, «sanzione commisurata al servizio omesso, tenuto conto del fatto occorso». Ma nel comunicato del comitato toscano della Figc, c'è anche una ricostruzione, basata sul referto dell'arbitro Niccolò Rinaldi di Empoli e dei guardalinee Fabio Cerofolini e Antonio Ernando di Arezzo, di quei drammatici minuti.

E' il 14esimo del primo tempo quando Gianì, che ha appena sfiorato il gol con un tiro insidioso, cade a terra.

«Il calciatore veniva soccorso dal massaggiatore ospite e da un medico presente in tribuna che intervenivano con massaggio cardiaco e l'uso del defibrillatore presente negli spogliatoi», si legge. Il direttore di gara annota anche l'arrivo della prima ambulanza, «che sopraggiungeva dopo 17 minuti»; il personale, senza medico, «proseguiva le manovre di soccorso coadiuvata da altri volontari giunti dopo pochi minuti con altra ambulanza». Sono attimi concitati e choccati, durante i quali «i sanitari si

prodigavano nei tentativi di rianimazione per poi provvedere all'urgente accompagnamento del calciatore presso il pronto soccorso del presidio ospedaliero più vicino».

Ma il giudice sportivo condivide anche la decisione dell'arbitro di interrompere la partita. «Il grave evento aveva provocato uno scoramento generale di tutti i tesserati delle due squadre, manifestato con congiunta dichiarazione scritta, e dello stesso direttore di gara e che pertanto non vi erano state più le condizioni per continuare l'incontro». L'episodio di Campi Bisenzio rappresenta «quella situazione di carattere eccezionale» prevista dalle norme. La gara, come anticipato, verrà rigiocata a partire dal 15esimo minuto di gioco mercoledì 24 aprile. Anche se il Castelfiorentino, con il suo tecnico Niccolò Scardigli, chiede che non si rigiochi su quel campo.

La squadra è ancora sotto choc. Gianì, classe 1998, era il più anziano del gruppo. Sulla sua morte è stata aperta un'inchiesta della procura. Stamani, il medico legale Beatrice Defraia eseguirà l'autopsia. La famiglia Gianì, assistita dall'avvocato Duccio Baglini, parteciperà con il proprio legale. Gli accertamenti non saranno brevi, né semplici, e si concentreranno anche sul cuore del calciatore. Per la ricerca di eventuali anomalie, mai emerse nelle visite sportive effettuate in carriera, il pm Giuseppe Ledda ha dato delega ai carabinieri di acquisire tutti i certificati del calciatore con i relativi test sotto sforzo. E anche di sequestrare il defibrillatore, che con la sua scatola nera registra tempi e modi di utilizzo. Secondo quanto emerso finora, non avrebbe «scaricato» perché era presente il battito del cuore. Gianì morirà a Careggi la mattina successiva. Ieri il calciatore della Roma Mancini (sua sorella è fidanzata con il fratello di Gianì, Elia), a segno in Europa League, ha dedicato il gol a Gianì: «Mattia per sempre con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattia Gianì sul campo di calcio



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il pm acquisisce i documenti di gara e quelli dell'impianto a Campi Bisenzio

Saranno disposti accertamenti sul defibrillatore, si cerca anche un video

di **Matteo Leoni**

Firenze S'indaga per individuare le responsabilità nella morte di Mattia Giani, il giovane attaccante del Castelfiorentino colto da malore domenica scorsa. Tra i primi a finire nel mirino della procura c'è il Lanciotto, che gestiva il campo sportivo di Campi dove si stava giocando la partita. I carabinieri hanno avuto delega di presentarsi negli uffici della società, che è in silenzio stampa ma che adesso dovrà dare conto di tutto, a partire dalla presenza o meno di un medico e di un addetto all'utilizzo del defibrillatore. Intanto, mentre gli inquirenti sono a caccia di video per ricostruire le tanto concitate quanto confuse fasi dei soccorsi, oggi inizierà l'autopsia sul corpo del calciatore, l'unico esame in

grado di stabilire le esatte cause della morte. L'inchiesta per omicidio colposo al momento resta senza indagati.

Tra le carte che la procura ha disposto di acquisire nella società campigiana ci sono la documentazione di gara, ma soprattutto quella relativa alla gestione dell'impianto. E su questo punto potrebbero arrivare, se sarà confermata la versione di alcuni testimoni, i primi guai per la società. Le legge infatti prevede, oltre alla presenza di un defibrillatore automatico, quella di una persona formata per l'uso del macchinario. Che però durante la partita, stando ai racconti, non sarebbe stata presente. Così come il medico (previsto dal regolamento Figc). Il magistrato ha dato delega ai carabinieri di acquisire anche il defibrillatore. Si dovrà chiarire se sia stato

utilizzato, e se sì in che momento. E se abbia funzionato in modo corretto. Intanto è anche caccia ai video della partita. Il pm Giuseppe Ledda vuole recuperare immagini del momento del malore e dei soccorsi. A questo scopo ha dato disposizioni affinché i carabinieri acquisiscano eventuali video ripresi dalla società o da emittenti tv locali.

Questa mattina alle 9 verrà conferito l'incarico al medico legale Beatrice Defraia per l'esecuzione dell'autopsia, che inizierà subito dopo. La famiglia di Mattia, assistita dall'avvocato Duccio Baglini, ha nominato un proprio consulente: «Non si tratta – precisa il legale – di una forma di sfiducia verso la procura, è solo l'esercizio di un nostro diritto, la legge ci consente di nominare un consulente che possa parteci-

pare all'esame». Nel quesito formulato dal pm si chiede di individuare le cause della morte. E soprattutto di accertare l'eventuale responsabilità di terze persone nel decesso: non solo nel momento dei soccorsi ma anche in precedenza. Va verificata cioè anche l'ipotesi di una colpa medica, da parte di chi ha certificato negli anni l'idoneità sportiva a Mattia, magari non riconoscendo una patologia al cuore. Per questo si scava nel passato. Gli investigatori stanno acquisendo la documentazione sanitaria del calciatore in tutte le società in cui aveva militato: Empoli (giovanili), Pisa Primavera, Posacco, Cascina, Tuttocuoio, Grosseto e Real Forte Querceta. Se il presunto errore medico fosse stato commesso in una provincia diversa da quella fiorentina, l'inchiesta potrebbe passare alla procura competente per territorio. ●



Mattia Giani in campo con la maglia del Grosseto

La procura vuole entrare in possesso pure delle certificazioni mediche rilasciate in passato al calciatore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'Agenda del Palio

I piccoli della Torre in visita a Coverciano



AQUILA
Circolo Il Rostro
0577/44749 - www.contradadellaquila.com



ISTRICE
Circolo Il Leone
0577/47347 - www.istrice.org



OCA
Società Trieste
0577/280003 - www.contradadelloca.it



BRUCO
Società L'Alba
0577/286021 - www.nobilcontradadelbruco.it



LEOCORNO
Società Il Cavallino
0577/49298 - www.contradaleocorno.it
Venerdì 19 - Cena per la ristampa dei Numeri Unici del 1950 e del 1954.



ONDA
Società Duprè
0577/1697636 www.contradacapitanadellonda.com



CHIOCCIOLA
Società San Marco
0577/49555 - www.contradadellachiocciola.it

La Chiocciola ha indetto un bando per un premio di studio in memoria di Sabina Nannini, offerto dai genitori Caterina e Piero Angelo, da assegnarsi ad uno studente universitario che si sia maggiormente distinto negli studi nel corso dell'anno accademico 2022/23. Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice, dovranno pervenire alla cancelleria della Contrada tramite consegna brevi manu oppure via e-mail all'indirizzo cancelleria@contradadellachiocciola.it entro e non oltre le ore 18 del 19 aprile 2024. La richiesta dovrà essere corredata della relativa certificazione prodotta dall'ufficio studenti e didattica del proprio dipartimento o scuola. Per la partecipazione al bando occorre essere iscritti negli elenchi dei protettori della Contrada da almeno tre anni; essere in regola con il protettorato alla data di pubblicazione del bando; essere iscritti ad un Istituto di istruzione superiore o a un'Istituzione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), nell'anno accademico 2022/23 ed aver conseguito entro e non oltre la scadenza del bando almeno l'80% dei crediti formativi previsti dal piano di studio dell'anno accademico di riferimento. Non sono ammessi a partecipare al bando coloro che hanno già vinto il premio in precedenza. La consegna del premio avverrà giovedì 25 aprile in occasione del banchetto organizzato per la ricorrenza di San Marco Evangelista.

Sabato 20 - Attività pomeridiana del Gruppo Piccoli Lecaioli e aperitivo in Società.
Domenica 21 aprile la Contrada organizza una gita a San Quirico d'Orcia per visitare la cattedrale, la Cappella della Madonna di Vitaleta e gli stendardi processionali della Domenica in Albis del 1822 - tra i quali è presente quello del Leocorno. La partenza è prevista per le 9.30 e gli spostamenti avverranno con mezzi propri. Chi fosse interessato è pregato di prenotarsi entro e non oltre il 16 aprile tramite app specificando allergie e/o intolleranze.

In vista della Festa Titolare e del suo consueto Giro di omaggio alle Consorelle, sono ripresi gli allenamenti per alfieri e tamburini nei giardini della Contrada. I corsi si terranno tutti i lunedì e giovedì dalle ore 18 - ed il sabato alle ore 16 a partire dal 13 aprile. Per info o chiarimenti: Lina Faiticher (338 6580546); Lorenzo Fanetti (348 7662315); Francesco Narni Mancinelli (392 6475211).



PANTERA
Società Due Porte
www.contradadellapantera.it
Da lunedì 29 aprile ogni lunedì e giovedì dalle ore 18.30 alle ore 19.30, presso la Società Due Porte, si terranno i corsi per alfieri e tamburini, aperti ai nati a partire dall'anno 2018. Per qualsiasi informazione scrivere a: maestradeinovizi@contradadellapantera.it
Torneo di burraco ogni secondo giovedì del mese. Il prossimo sarà il 9 maggio.



SELVA
Società Rinoceronte
0577/43830 - www.contradadellaselva.it



LUPA
Società Romolo e Remo
0577/236403 - www.contradadellalupa.it
Mercoledì 24 aprile Cena e discoteca Over 18
Venerdì 26 aprile Cena dei bolliti in Società. Per l'occasione non sono previsti menù alternativi
Mercoledì 1 maggio Pranzo con braciata in Società. I ragazzi della Lupa organizzano la tradizionale grigliata a base di carne aperta a tutti i lupaioli

Sabato 20 aprile i piccoli sono invitati alla partita di basket della Virtus

Domenica 5 maggio Massimo Bencini (che per tanti anni è stato nella stalla della Lupa) ha invitato i piccoli alla sua scuderia, Centro ippico Il Cannuccio in Strada di Lecceto, per passare una giornata insieme.

14-15-16 giugno Campo dei piccoli
E' in corso al Museo d'Inverno la seconda mostra della stagione espositiva dal titolo Controluce. L'invito è stato rivolto all'artista Daniela De Lorenzo che, per questa occasione, ha selezionato dalla propria collezione personale una decina di opere. E' visitabile fino al 9 giugno, su appuntamento.



TARTUCA
Società Castelsenio
0577/285448 - www.tartuca.it
In occasione della 43esima edizione della Marcia dell'Indipendenza Siena-Montalcino del 25 aprile si terrà un pranzo presso la nuova sede del Quartiere Ruga. Prenotazioni per chi è interessato entro lunedì 22 aprile contattando i seguenti nominativi: Maddalena Vaselli 3403457813; Giulia Vaselli 3315040775; Caterina Parentini 3273412895; Francesca Burrini 3394097769
Hanno avuto inizio i corsi per alfieri e tamburini nel Prato di Sant'Agostino, che si svolgono il martedì, il venerdì e il sabato. Il martedì e il venerdì dalle ore 18 alle ore 19:30, con il ritrovo presso l'economato in via Tommaso Pendola alle ore 17:45. Il sabato dalle ore 17 alle ore 18:30, con il ritrovo presso l'economato in via Tommaso Pendola alle ore 16:45. Come sempre il sabato sarà offerta la merenda a tutti.



CIVETTA
Società Cecco Angiolieri
0577/04538 - www.contradadellacivetta.it

Ricomincia il corso bandieraie, che si terrà ogni settimana nei locali dell'economato. Gli incontri saranno pomeridiani dalle 17 alle 19 circa con un incontro serale al mese (ore 21/23 circa) in modo da venire incontro alle esigenze di orario di più persone possibili. Chi fosse interessato a partecipare lo comunichi all'economato di Contrada in modo da poter essere aggiornato sui dettagli (referenti Marta Zanchi - 3485151764 e Alessia Geyer - 3475532806).



NICCHIO
Società La Pania
0577/222666 - www.nobilecontradadelnicchio.it

La Chiesa di Santo Spirito sarà aperta al pubblico ad aprile ogni sabato mattina dalle 9:30 alle 12:30.

Il corso delle Bandieraie per la creazione delle bandiere è ripreso e si svolgerà ogni lunedì alle 21.15 presso le stanze dell'economato. Iniziativa aperta a tutti i protettori.

I nuovi incontri per il corso di pittura sono già iniziati, chiunque volesse partecipare può recarsi nelle stanze dell'economato, ogni martedì alle ore 21.15. Iniziativa aperta a tutti i protettori.



TORRE
Società Elefante
0577/222555 - www.contradadellatorre.it
Sabato 20 aprile il Gruppo piccoli organizza una gita a Coverciano con visita ai campi e al Museo del calcio con pranzo. Prenotarsi con apposita App o tramite Whatsapp: Aldo 3402229869 e Cecilia 3494949304.



DRAGO
Società Camporegio
www.contradadeldrago.it
Sono ripresi i corsi alfieri e tamburini nei seguenti giorni: mercoledì dalle 17 alle 19; venerdì dalle 17 alle 19; sabato dalle 16 alle 18.



GIRAFFA
Società della Giraffa
0577/287091 - www.contradadellagiraffa.it

Per i vostri annunci, scrivete a: corrsiena@gruppcorriere.it



SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Premio al ct dell'Under 21 Carmine Nunziata

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Ci sarà anche Carmine Nunziata, dal 4 agosto 2023 commissario tecnico della Nazionale di calcio **Under 21**, tra coloro a cui oggi sarà conferito il Premio San Gennaro Vesuviano. Per il terzo anno consecutivo, il Comune, su impulso del sindaco Antonio Russo, premierà le personalità originarie di San Gennaro Vesuviano che si sono distinte nei campi più svariati, dallo sport alla cultura, da quello imprenditoriale a quello artistico e fino a quello religioso, dando lustro alla cittadina alle falde del Vesuvio e facendola conoscere nel mondo.

Mister Carmine Nunziata, nato nel 1967 a San Gennaro Vesuviano, dopo una carriera da centrocampista (vivaio Inter), è ct degli azzurri dal 2021 dopo aver guidato la Nazionale **under 17** a due argenti europei (Inghilterra 2018 e Irlanda 2019), **l'Under 19** a un bronzo (Slovacchia 2022) e **l'Under 20** al secondo posto ai Campionati del Mondo (Argentina 2023). Assegnati, inoltre, due premi alla memoria: al professor Armando Liguori e a Fra Germano Cozzolino.

Durante la manifestazione sarà conferita la cittadinanza onoraria alla memoria al professor Giovanni Borrelli, fondatore dell'omonimo istituto magistrale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CHE IMPRESA PER GASPERINI

GRANDE DEA

Il Liverpool va subito 1-0
L'Atalanta tiene e fa la storia
Il Marsiglia prossima rivale

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ▶ 12-13-14-15
(La gioia degli atalantini a fine partita)



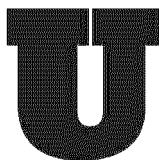
Atalanta, la notte più bella

PARTENZA SPRINT DEL LIVERPOOL MA LA DEA NON CEDE ORA IL MARSIGLIA

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**

INVIATO A BERGAMO



na bellissima sconfitta. L'Atalanta perde con un gol di scarto e, forte del 3-0 di Anfield, entra nelle semifinali di Europa League, dove affronterà l'Olympique Marsiglia. Non è tutto: grazie alle qualificazioni della Dea e della Fiorentina, è ufficiale il quinto pass per l'Italia nella prossima nuova super Champions. Un risultato a cui la squadra di Gian Piero Gasperini ha contribuito in misura maggiore, grazie alle sei vittorie stagionali in Europa. Per la seconda volta nella sua storia, l'Atalanta entra nella top 4 di una competizione europea, l'ultima nella Coppa delle Coppe 1987-88, quando il Malines le negò la

finale. L'allenatore era Emiliano Mondonico e forse anche per questo la curva atalantina alla fine ha intonato "Io vagabondo" dei Nomadi, uno dei gruppi musicali preferiti dal "Mondo".

Falsa partenza Tutta la settimana a raccomandarsi di non prendere gol nei primi minuti e taaacc, avrebbe esclamato Pozzetto, Liverpool subito in vantaggio grazie a un doppio sbaglio di Ruggeri, prima molle nell'allontanare un pallone e poco dopo ingenuo, con braccio largo, su un cross di Alexander-Arnold. Rigore trasformato da Salah e Atalanta traballante. Tutto un altro Liverpool rispetto ad Anfield, con Alexander-Arnold grimaldello: ingannevole la livrea da terzino destro, di fatto l'inglese operava da mezzala e questo suo andirivieni tra interno ed esterno ha destabilizzato l'Atalanta. Il tridente rotante dei rossi - Salah si si accentrava; Gakpo si muoveva da falso nove e attirava Hien lontano da Musso; Diaz "tagliava" - ha fatto il resto. La Dea però ha reagito, superba una palla di Sca-

macca in area per Miranchuk pescato in bella solitudine, ma il russo ha sbagliato lo stop. Altro fattore nuovo rispetto all'andata, il pallone profondo del Liverpool per i suoi attaccanti, non appena se ne creava la possibilità. Più di una volta, nel primo tempo, l'Atalanta è stata presa alle spalle da queste verticalizzazioni. In un'occasione è stato bravo Musso a leggere il pericolo e ad anticipare Salah con un intervento da vecchio libero. Lo stesso Salah, a tu per tu con Musso, si è divorato il 2-0 con un pallonetto fuori misura, del genere più facile segnare che sbagliare. E a chiudere Hien, costretto a un "mani" molto pericoloso, sempre su una palla verticale, azione in cui lo svedese se l'è cavata con il giallo, ma ha rischiato il rosso e l'espulsione. Bene o male, però, l'Atalanta si è trascinata all'intervallo sotto di un solo gol.

Bella resistenza Il primo quarto d'ora della ripresa è stato duro, il Liverpool pressava a più non posso alla ricerca del 2-0 che avrebbe riaperto il discorso qualificazione. L'Atalanta ha sofferto, ma ha retto l'impatto. Verso l'ora di gioco, i rossi hanno allentato la presa - impossibile mordere così per tutta la ripresa - e l'Atalanta ha rimesso il naso oltre il centrocampo. Determinanti, in questa fase, le sgasate di Zappacosta sulla destra. Poco oltre il 65' Klopp si è giocato il tutto per tutto con un triplo cambio, dentro Diogo Jota, Nunez e Elliott, ma l'Atalanta non ha ceduto, ha insistito nella sua bella resistenza,

Reds avanti al 7' con un rigore di Salah. Gasp però non rinuncia a giocare: nel secondo tempo va vicino al pari e conquista la semifinale

non più passiva. Rispetto al primo tempo, Gasperini ha corretto qualche meccanismo difensivo e quella palla nello spazio, l'arma più affilata del Liverpool nella prima parte, non ha più avuto diritto di cittadinanza. Zero concessioni, Musso non ha dovuto esibirsi in alcuna parata di rilievo, anche se è stato bravissimo sui palloni alti, tutti suoi. Klopp ha rimescolato un paio di volte il quadro tattico, è passato al 4-4-2 e ha chiuso con uno strano 3-4-2-1 in cui Mac Allister agiva da difensore centrale con Konaté e Van Dijk ai suoi lati. L'Atalanta ha eliminato il Liverpool che compete con Manchester City e Arsenal in cima alla Premier League. Per la proprietà transitiva, si può dire che Gasperini ha avvicinato la Serie A a quello che viene percepito come il campionato più bello del mondo. Non siamo così brutti come ci dipingono e come ci auto-descriviamo. L'Atalanta ci ha dato il cinque. Dea "gimme five".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'16"

Occhio a...



Nel 1988 l'altra semifinale europea con Mondonico



● Dopo aver eliminato il Liverpool ai quarti di Europa League, l'Atalanta ha raggiunto le semifinali in una grande competizione europea per la seconda volta nella sua storia. In precedenza la squadra nerazzurra era entrata nelle migliori quattro in Coppa delle coppe nella stagione 1987-88, con in panchina Emiliano Mondonico, quando fu eliminata sui 180 minuti dai belgi del Malines, dopo che nei quarti di finale aveva superato i portoghesi dello Sporting.

Provo orgoglio e felicità, Bergamo aspettava questa partita da una settimana. Lo stadio era bellissimo

Berat Djimsiti Difensore dell'Atalanta

DEL MILAN L'ULTIMO TRIONFO SUI REDS

● Il Liverpool è stato eliminato da una squadra italiana, in una fase a eliminazione diretta di una competizione europea, per la prima volta dal 2006/07 (sconfitta in finale di Champions dal Milan)

IL PARAGONE

Gasperini ha avvicinato la Serie A alla Premier, da molti considerato il campionato più spettacolare del mondo

LA CHIAVE

Nel primo tempo l'Atalanta soffre la novità tattica proposta da Klopp: la palla lunga in profondità agli attaccanti

LA MOVIOLOLA



di Giulio Saetta

**Mano di Ruggeri, il rigore è netto
Hien rischia**

● Rigore solare per il Liverpool al 5': braccio sinistro largo di Ruggeri sul cross di Alexander-Arnold; il francese Letexier fischia in diretta e presto arriva la conferma dalla Var Room. Al 41' è in fuorigioco Koopmeiners sull'imbucata di De Roon: gol annullato. Al 43', mani di Hien per impedire a Luis Diaz di andare in porta: giallo, con grandi proteste inglesi che volevano il rosso, ma la decisione è giusta.

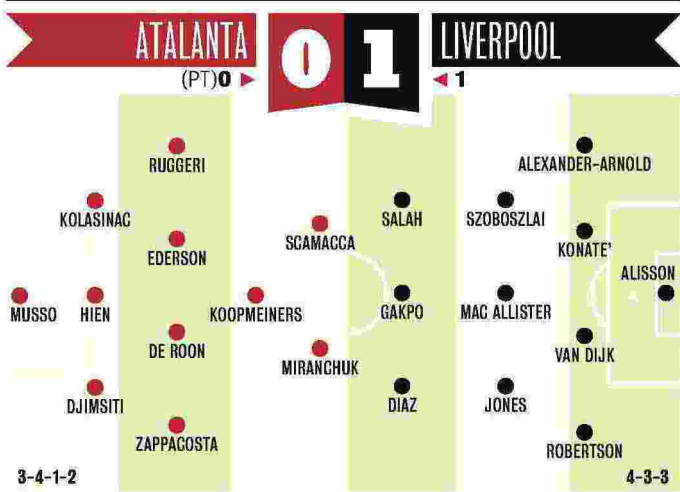
GLI ARBITRI

6,5

LETEXIER (Arbitro) Buona direzione del francese, che non ha dubbi sul rigore di Ruggeri. Bene anche nella gestione dei quattro cartellini gialli.
6 MUGNIER (Assistente)
6 RAHMOUNI (Assistente)



www.ecostampa.it



MARCATORE Salah su rigore al 7° p.t.

7	7	6	6
ATALANTA	ALL. GASPERINI	LIVERPOOL	ALL. KLOPP

ATALANTA (3-4-1-2)

Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Zappacosta, De Roon, Ederson (dal 30' s.t. Pasalic), Ruggeri; Koopmeiners; Miranchuk (dal 34' s.t. Lookman), Scamacca (dal 30' s.t. Ketelaere)
PANCHINA: Carnesecchi, Rossi, Toloi, Holm, Touré, Bakker, Adopo, Hateboer, Bonfanti
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Hien per comportamento non regolamentare, Koopmeiners e Zappacosta per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: basso (50,4 m)

29,9 **70,1**



2 **5**



14 **10**

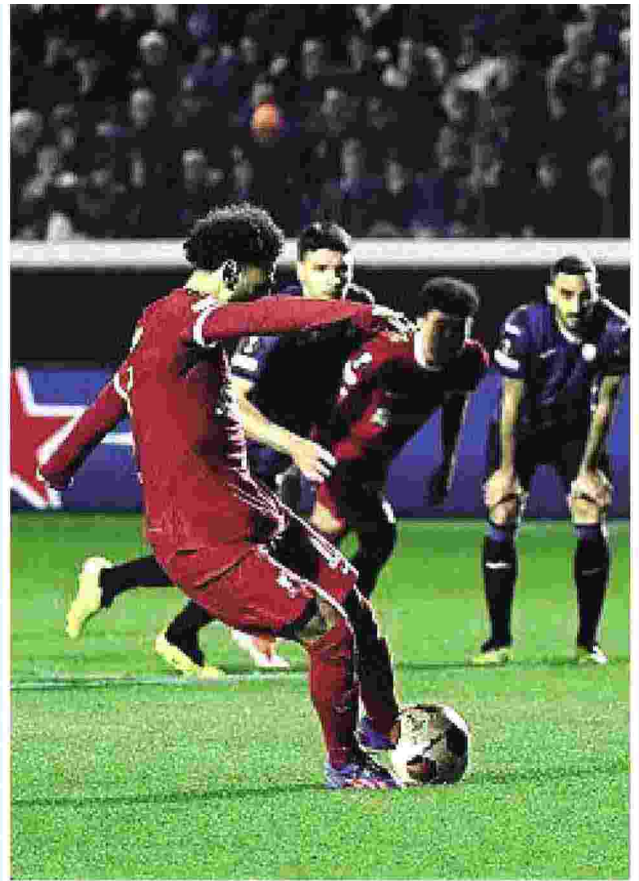


184 **564**



LIVERPOOL (4-3-3)

Alisson; Alexander-Arnold (dal 27' s.t. Gomez), Konaté, Van Dijk, Robertson (dal 34' s.t. Danns); Szoboszlai (dal 21' s.t. Elliott), Mac Allister, Jones; Salah (dal 21' s.t. Nunez), Gakpo, Diaz (dal 21' s.t. Diogo Jota)
PANCHINA: Kelleher, Adrian, Endo, Tsimikas, Gravenberch, Clark, Quansah
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Diaz per proteste
CAMBI DI SISTEMA: 4-4-2 dal 22' s.t.; 3-4-2-1 dal 34' s.t.
BARICENTRO: medio (52,1 m)



Il brivido iniziale

Il rigore di Mohamed Salah, 31 anni, che poteva riaprire la sfida: per l'Atalanta è il terzo gol subito dal dischetto in questa Europa League

ARBITRO Letexier (Francia). VAR Brisard (Francia)

NOTE: spettatori 14.994, incasso 717.845 euro. Tiri in porta: 2-5. Tiri fuori: 2-2. Angoli: 2-1. In fuorigioco: 5-1. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 3'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Che numero



1



Dea: solo un tiro fuori di Koop nel primi 45'

● Nel primo tempo con il Liverpool, l'Atalanta ha tentato un solo tiro (fuori dallo specchio con Koopmeiners) e in questa Europa League non aveva mai fatto altrettanto male nei primi 45'.



La festa al Gewiss

Foto di gruppo dei nerazzurri, in festa dopo aver conquistato la semifinale di Europa League ai danni del Liverpool

GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



ITALIA IN CHAMPIONS CON 5 SQUADRE

di LICARI ▶ 21



IL RANKING



L'ITALIA mette la quinta

ADESSO È SICURO DEA E VIOLA CI DANNO UNA SQUADRA IN PIÙ ALLA CHAMPIONS '24-25

di Fabio Licari

N

oi non ci siamo abituati, non era mai successo. Inghilterra, Spagna e Germania invece sì perché, negli ultimi anni, la loro

vincente di Europa League s'è aggiunta spesso alle quattro di Champions, aumentando così il contingente. L'ultima è stata proprio la Spagna con il Siviglia che ha superato la Roma nella finale 2023. Ma il prossimo anno la nuova Superchampions parlerà italiano. Da ieri sera, infatti, con l'Atalanta e la Fiorentina avanti in semifinale di Europa League, e il Liverpool e il West Ham fuori, l'aritmetica

propone lo stesso risultato della logica: 5 italiane nel megagrupo a 36 squadre. La Germania è adesso favorita per guadagnare il secondo slot disponibile, ai danni dell'Inghilterra che ha il più bel campionato del mondo ma in questa stagione, come movimento almeno, non è sembrata all'altezza di italiane e tedesche.

In anticipo Non era scontato che i quarti di finale decidessero

con tanto anticipo questa classifica. Sono state proprio le inglesi a velocizzare il tutto. Mercoledì è stata una giornata nera per loro: Arsenal eliminato perdendo (quindi zero punti), Manchester City fuori ai rigori dopo un pari (quindi un punto da dividere per le 8 di Premier nelle coppe, totale un misero 0,125 di coefficiente). Inglese fuori dalla Champions, resta solo l'Aston Villa in Conference League,

Per la prima volta la Serie A avrà un posto supplementare nella coppa principale. E potremmo avere anche 10 club in Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



troppo poco per raggiungere o superare l'Italia nel ranking stagionale che, ormai lo sanno anche i muri, assegna questi due posti supplementari nella Champions League '24-25, la prima della riforma.

Problema Premier Qualche considerazione a margine sul torneo più allenante del mondo andrà pur fatta: zero club in semifinale di Champions; due fuori nei quarti (Manchester City e Arsenal); United e Newcastle eliminati addirittura da ultimi nella fase a gruppi. Stagione nera. Solo un po' meglio la Spagna che ne aveva cinque ed è rimasta con il Real Madrid che non finisce mai. Non è questo il luogo per analisi tecniche, ma Liverpool-Atalanta, all'andata,

con il secondo splendido gol di Scamacca lasciato solo in area, ha spiegato perché lì si segna di più: le difese si schierano diversamente... Comunque, Italia al comando della classifica stagionale: se poi Roma o Atalanta e Fiorentina volessero farci il favore di sollevare una coppa non sarebbe male. L'altra con 5 club dovrebbe essere la Germania.

Diamo i numeri Cinque squadre italiane in Champions, ma potrebbero essere anche sei. Più due in Europa League, ma potrebbero diventare tre. E una in Conference. Senza ammatire di calcoli, perché le variabili sono infinite, compresa la Coppa Italia, la prossima Europa potrebbe avere non otto ma, addirittura, dieci squadre di Serie A. Come? Succederebbe avendo

intanto Inter (1°), Milan (2°), Juve (3°), Bologna (4°), Roma o Atalanta (5°) in Champions. Se poi una tra Roma e Atalanta vince l'Europa League, e arriva settima in campionato - non sesta, attenzione - aggiunge una squadra in Champions senza toglierla all'Europa League (la sesta invece avrebbe già il posto in EL). Così in Europa League andrebbero la sesta ipotetica (Napoli) e l'ottava (Lazio). Se la Fiorentina poi vincessero la Conference, qualificandosi anche lei per l'Europa League, arrivando però decima in campionato, saremmo a nove squadre. La decima, infine, quella che va in Conference, sarebbe la nona del campionato, per adesso il Torino.

Scenario da 10 Ricapitolando lo scenario migliore: Inter, Milan, Juventus, Bologna, Roma, Atalanta in Champions; Fiorentina, Napoli e Lazio in Europa; Torino in Conference. Ma le combinazioni sono davvero troppe per un quadro serio e credibile, meglio aspettare che la stagione offra verdetti più sicuri. Comunque: otto italiane sono a questo punto sicure, sarebbe in ogni caso un impulso clamoroso, e da non sprecare, per un movimento che non vince la Champions League dal 2010 e da allora ha conquistato soltanto la Conference nel 2022 con la Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'59"

IL NUMERO

5

Squadre in Champions

Non sarebbe la prima volta che una Nazione porta 5 squadre in Champions League. Ecco quando è accaduto:

- 2015/16** Spagna
- 2017/18** Inghilterra
- 2021/22** Spagna
- 2022/23** Germania
- 2023/24** Spagna

8 DI COPPA

L'Italia ha avuto un massimo di 8 squadre nelle principali coppe europee. Ecco le stagioni in cui è capitato (escluse qualificazioni):

- 1990/91
- 1998/99
- 1999/2000
- 2000/01
- 2003/04
- 2007/08
- 2008/09

Occhio a...



Due punti a vittoria Uno per il pareggio E ci sono i bonus

● Questi i punti che vengono assegnati per stilare il ranking: 2 per vittoria, 1 per pari e vittoria spareggi, 0,5 pareggi qualificazioni e spareggi. Bonus. 4 per la partecipazione fase a gironi. 4 ottavi (Ch). 4 vincitori del gruppo (Uel). 2 secondi gruppo (Uel) e vincitori gruppo (Conf). 1 secondi gruppo (Cha), ogni turno dagli ottavi (Uel e Conf), 1 ogni turno dalle semifinali (Ch)

LA SPINTA

La qualificazione di Fiorentina e Atalanta ha chiuso i giochi. Dietro la Germania è davanti all'Inghilterra

I VERDETTI

Se vinceremo l'Europa League o la Conference, il nostro contingente nelle Coppe potrebbe aumentare ancora



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'allenatore, che ha già quattro Champions in bacheca, è passato a Manchester "all'italiana" E la Spagna ora applaude

Fabio Capello è stato mandato via due volte dal Real Madrid, sempre dopo aver conquistato la Liga, perché il suo gioco speculativo non si addiceva al blasone del club. Nessuno ha criticato l'atteggiamento del Madrid all'Etihad mercoledì sera. Al contrario. "Lottare, difendere, soffrire, sacrificarsi". E qualificarsi aggiungiamo noi. I primi quattro verbi li ha pronunciati d'un fiato Carlo Ancelotti mercoledì con Movistar, la tv spagnola della Champions. In studio prima di Carlo aveva parlato Jorge Valdano, amico di Pep ed estimatore del calcio offensivo: col suo eloquio sempre elegante aveva pronunciato un'elogia del difensivismo, incatenandosi convinto al catenaccio del Madrid all'Etihad. Elogi sinceri per una prestazione difensiva mostruosa, che ha conquistato anche i puristi del possesso palla e del fraseggio.

IL TEMA
ANCELOTTI IL VINGENTE
PUNTA ALLA QUINTA
CON UNA DIFESA REAL

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID



Il matrimonio perfetto. Il re della Champions e i "Reyes de Europa". Carlo Ancelotti e il Real Madrid. L'unico allenatore con 4 Champions e il club che ne ha vinte 14, almeno il doppio rispetto a chiunque altro. Ancelotti vuole diventare Carlo V, quello sul cui impero non tramontava mai il sole, il sovrano capace di unire mezza Europa così come Ancelotti è l'unico allenatore vincitore in 5 Paesi diversi. Il Madrid cerca la "decimoquinta". Per farlo bisogna iniziare ad aggiudicarsi il "Clásico" europeo: le partite col Bayern Monaco sono già 26 e lo score è quasi pari: 12 vittorie a 11 per gli spagnoli, 41 gol a 39.

Che numeri E pensare che quando Ancelotti ha portato la

Décima Champions al Bernabeu, nel 2014, il Madrid non la vinceva dal 2002. Carlo sulla panchina bianca è a 5 semifinali su 5, con due eliminazioni, La Juventus di Allegri nel 2015, il City di Guardiola un anno fa, e due titoli, 2014 e 2022. Mercoledì Ancelotti ha raggiunto Guardiola in testa alla classifica delle semifinali: 10. Il primo in 18 partecipazioni, 55%, il secondo in 15, 66%. Così come il Madrid è arrivato in semifinale in 12 degli ultimi 14 anni. A Manchester Carlo ha eguagliato Vicente Del Bosque come secondo allenatore del Real con il maggior numero di partite in Champions, 60: davanti resta solo Miguel Muñoz a 71. Carlo lo supererà il prossimo anno, quando si prenderà anche l'ultimo grande record che gli manca, quello delle panchine nel grande torneo continentale: al momento guida ancora Sir Alex Ferguson con 214, ma Carlo è a 201 (più 4 nel preliminare): nella 24-25 opererà il sorpasso.

La stessa medaglia Ancelotti è il Real sono fatti uno per l'altro. Due facce, l'uomo amabile, il club spietato, della stessa medaglia, quella della vittoria eu-

ropea. Perché se è chiaro dal 1956 (anno della disputa della prima Coppa d'Europa subito vinta dal Madrid di Santiago Bernabeu) che il club della capitale spagnola ha una predilezione marcata per il trofeo continentale, Ancelotti finora ha vinto 4 Champions e 5 campionati, su 17 e 28 tentativi rispettivamente. L'ironico titolo della biografia scritta con Alessandro Alciato, "Preferisco la coppa", minuscolo gastronomicamente o maiuscolo sportivamente, è una verità assoluta, la fotografia di una carriera straordinaria spesa a raccogliere consensi, e titoli, in giro per l'Europa.

Elogio del difensivismo

La forza di questa unione tra Ancelotti e il Madrid è tale che ieri la lettura dei quotidiani spagnoli per noi italiani è stata quasi esilarante. In nome della straordinaria simpatia che circonda Carlo e l'immenso consenso che genera il club del Bernabeu abbiamo assistito all'elogio del difensivismo. Ai grandi si perdona tanto e si concede tutto, anche di chiudersi nella propria area come una squadra minore. Noi italiani dobbiamo ricordare che

Difesa numantina

Perché Carlo, e il Real Madrid, mettono d'accordo tutti. Da una parte la straordinaria empatia trasmessa urbi et orbi dal tecnico emiliano, dall'altra la potenza della Casa Blanca, di fronte alla quale non ci si può che arrendere. E allora l'assedio subito dal City si trasforma in «difesa numantina» (l'assedio di Numancia reso popolare qui in Spagna da Tito Livio), l'incapacità di uscire dalla propria area passa in secondo piano di fronte all'ordine e alla disciplina difensiva, la qualificazione è subito epica, rappresentazione guerriera dello spirito indomabile di «Una squadra che non muore mai», titolo gettonatissimo ieri. «A me piace vedere una squadra così. Abbiamo difeso bene. Molto molto bene» ha detto Carlo, e tutto il madridismo ha annuito. Ancelotti nel 2022 e nel 2023 aveva preso 4 gol da Guar-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



diola all'Etihad, a 3 e a zero. Doveva cambiare e l'ha fatto. Rispolverando le sue origini italiane, e conquistando la Spagna. Ancora una volta. Ora sotto con l'Europa. Ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

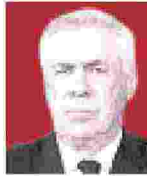
TEMPO DI LETTURA 3'40"

E QUELLI A MADRID



Le imprese di Carletto Ecco le immagini delle quattro Champions League vinte da Carlo Ancelotti nella sua carriera di allenatore. **1)** Il primo trofeo con il Milan nel 2003 dopo la finale con il Juventus vinta ai rigori. **2)** Nel 2007 la rivincita contro il Liverpool, battuto per 2-1 ad Atene, sempre guidando i rossoneri. **3)** La prima Champions con il Real Madrid arriva nel 2014, con il 4-1 nel derby con l'Atletico Madrid. **4)** Il poker con il successo per 1-0 sul Liverpool nel 2022 a Parigi

CHI È



Carlo Ancelotti
è nato a Reggiolo il 10 giugno 1959.

Carriera
Ha giocato con Roma, Parma e Milan, vincendo 16 trofei. Da allenatore, invece, ha guidato Reggiana, Parma, Juventus, Milan, Chelsea, Psg, Real Madrid, Napoli, Bayern Monaco, Everton e ancora Real Madrid vincendo 26 trofei in Italia, Inghilterra, Francia, Spagna e Germania

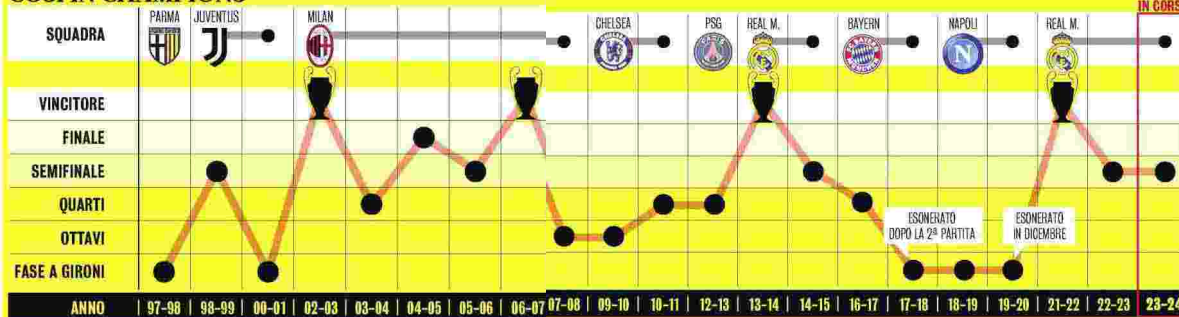
I TRIONFI CON IL MILAN



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



COSÌ IN CHAMPIONS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

DE ROSSI, GIORNO D'ORO GASP SI GODE L'IMPRESA PIOLI-MILAN CHE CAOS

Nella lunga, intensa e gloriosa carriera sportiva di Daniele De Rossi, il 18 aprile 2024 probabilmente sale sul podio dei suoi giorni migliori, quelli d'oro, da ricordare per sempre.

La mattina incassa, in un comunicato pieno di parole di stima, la promessa dei Friedkin che sarà ancora lui nei prossimi anni l'allenatore della Roma. La sera conquista la semifinale di Europa League battendo anche al ritorno il Milan, terzo scalp nella sua corsa europea dopo quelli di Feyenoord e Brighton. Si inchina Pioli battuto meritatamente nel doppio confronto. Migliore la Roma all'andata, migliore anche al ritorno visto che in 11 contro 11 vinceva già 2-0 dopo 22 minuti e in inferiorità numerica dal 31' ha resistito un'ora (recupero del primo tempo compreso) prima di subire il gol della bandiera di Gabbia. Una partita di testa e cuore, tantissimo cuore, e di grande organizzazione difensiva. Impreziosita da prestazioni commuoventi per qualità e spirito di sacrificio come quella di El Shaarawy. Quella di Daniele sembra una favola. Dopo l'infelice esperienza in Serie B alla Spal, pareva un'impresa trovare nuovamente una squadra non solo in A ma anche in B: tante promesse, altrettante porte in faccia. Poi il colpo a sorpresa dei Friedkin che scelgono lui per far assorbire ai tifosi l'esonero di Mourinho. Contratto fino a giugno con una sola richiesta di DDR: essere trattato da allenatore. **E ora sta dimostrando che fior di allenatore sia. Risultati, recupero di giocatori spariti, gioco offensivo, equilibrio, valori, scalata in classifica e in Europa. Mourinho diventa in pochi mesi il passato remoto e i Friedkin, alla vigilia di una gara decisiva, anticipano quanti da oggi avrebbero preteso il suo rinnovo e prolungano il sogno mai nascosto di Daniele quando ha scelto di fare il tecnico: allenare un giorno la sua Roma.** Ora se la vedrà in semifinale contro il Bayer Leverkusen, corazzata tedesca guidata dal nuovo enfant prodige del calcio mondiale, Xabi Alonso, ma De Rossi arriva a questo impegno a petto in

fuori e protetto da una squadra che lo segue senza indugio e paura quando c'è da attaccare e quando c'è da soffrire, come ieri. Sognare la finale, anche se davanti ci sono i campioni di Germania, non è lesa maestà.

Ma il 18 aprile è una data speciale anche per Gian Piero Gasperini, il Ferguson di Bergamo, che non trema davanti al Liverpool che segna dopo pochi minuti, prende le misure e conclude l'impresa di eliminare Klopp. Restare per tanti anni a Bergamo non è stato un ripiego per il Gasp in passato corteggiato anche da Roma e Napoli. Li ha creato e plasmato in questi anni fior di squadre. Ha reso l'Atalanta non un miracolo ma una realtà d'alta classifica. Ha rivitalizzato calciatori spenti, lanciato talenti, lavorato come piace a lui. **Si può essere vincenti anche senza aver alzato coppe e trofei ma per aver regalato bel calcio ed essere stato un maestro. Gasp è un vincente. Ma dispiace, dopo la breve parentesi all'Inter, non averlo più visto alla guida di un club chiamato a vincere lo scudetto.**

Il 18 aprile rischia anche di essere indimenticabile, ma in negativo, per Pioli che potrebbe aver perso all'Olimpico non solo la partita con la Roma ma anche le chance di restare al Milan l'anno prossimo. Con poca anima e poca concretezza la squadra ha sbattuto sul muro difensivo della Roma per un'ora in superiorità numerica. Il gol di Gabbia è arrivato quando non contava più.

Prima di questa doppia sfida europea, da queste colonne, evidenziavamo la striscia positiva di Pioli in campionato, auspicando la sua conferma l'anno prossimo. Poi è arrivata la brutta doppia prova contro la Roma, la deludente prestazione col Sassuolo. Limiti antichi. Sul più bello il Milan spesso si perde. La stagione in Europa è stata un mezzo disastro. In campionato il secondo posto non può far dimenticare il distacco siderale dall'Inter che può vincere la seconda stella nel derby lunedì. Mala tempora currunt. Ma la società deve fare chiarezza. Durante la stagione è mancata spesso e **Pioli è stato perennemente**



sulla graticola. Prima sembrava che per la sua conferma fosse necessario vincere l'Europa League. Poi che bastasse il secondo posto in campionato. Ora nuovamente pare con un piede fuori. Voci, rumors, insoddisfazione. Non deve essere facile essere esposto così. Ma se cambio deve esserci, per l'anno prossimo si scelga un grande allenatore.

La Fiorentina raggiunge la semifinale di Conference con merito e ci regala per l'anno prossimo cinque squadre in Champions League. Oltre alla possibilità di vedere quest'anno 2 o 3 italiane nelle finali delle coppe europee. Non è un sogno, non è un'utopia. Abbiamo le qualità per riuscirci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fiorentina ci regala la quinta squadra in Champions. E adesso possiamo credere a tre italiane in finale nelle coppe europee

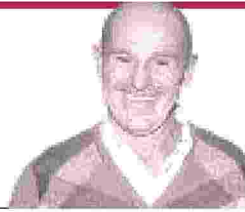
Verso la semifinale
L'esultanza dei giallorossi dopo il primo gol di Mancini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL COMMENTO

di ARRIGO SACCHI

GRANDE ALLENATORE E GRANDE UOMO PERCHÉ ANCELOTTI È TOP

Ancelotti è talmente bravo e talmente convincente che è riuscito a far digerire al pubblico spagnolo, particolarmente esigente in fatto di spettacolo, anche una prestazione prettamente difensiva. Non so se sia il miglior allenatore del mondo, di sicuro è un grandissimo: uno che conosce tutto del calcio, che maneggia la materia con esperienza e con saggezza e non si fa mai trovare impreparato. Contro il Manchester City sapeva di non potersela giocare alla pari, perché gli inglesi a campo aperto sono superiori e perché aveva troppi assenti (soprattutto in difesa): così ha impostato una partita di contenimento, che non è certo nelle sue corde, amando lui dominare il campo, ma lo ha fatto con dignità e dimostrando

una notevole intelligenza. **Badate bene: dico intelligenza, e non furbizia, perché nelle scelte di Carletto c'è lo studio dell'avversario, il disegno di come lo si può bloccare o perlomeno arginare, e non c'è soltanto l'attesa nella speranza che qualcuno, là davanti, risolva il problema.** Ancelotti ha deciso il copione in base alle forze che aveva a disposizione, e anche questa è una qualità che pochi allenatori posseggono. Lo conosco da una vita, Carletto, e per me ormai ha pochi, pochissimi segreti. Se dovessi descriverlo direi questo: è stato un grande giocatore, è un grande allenatore e, soprattutto, è una grandissima persona. Già, perché alla base del suo metodo di lavoro c'è l'umanità, c'è la sensibilità, c'è il dialogo con i suoi ragazzi. Se non entri nella testa dei giocatori, e lui ha avuto la capacità di entrarci, non puoi

pretendere che s'impegnino alla morte come hanno fatto a Manchester. Altro dettaglio che non va trascurato: non c'è campione che, allenato da Carletto, ne abbia parlato male. Vorrà dire qualcosa, no? Il fatto è che, troppo spesso, nel mondo del calcio si trascura il fattore umano e ci si sofferma su schemi, moduli e questioni tecniche. Ancelotti, invece, del fattore umano è un autentico fuoriclasse, e sta dimostrando con i risultati che questo aspetto del mestiere di allenatore può fare la differenza. Ha vinto in Italia, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Spagna, cioè nei principali campionati d'Europa. E lo ha sempre fatto con un preciso stile di gioco e senza mai venire meno alla sua natura e al suo carattere: è rimasto se stesso, il ragazzo semplice, serio e simpatico che ho conosciuto nell'estate del 1987 quando l'ho accolto a

Milanello, e non è mai cambiato. Questa è una dote rara, perché spesso il successo dà alla testa, modifica i comportamenti, li stravolge. Con Carletto questo non è accaduto, perché i valori alla base della persona sono solidi, indistruttibili. **Non avrebbe senso giudicare il suo lavoro soffermandosi su una mossa tattica o su una trovata estemporanea che magari gli consente di vincere una partita: no, Ancelotti va analizzato per quello che ha saputo fare nel corso di una carriera straordinaria.** Gli auguro di conquistare questa Champions League, che sarebbe la quinta da allenatore (e chi mai c'è arrivato?), ma gli dico da subito che, anche se non trionferà, per me resterà un vincitore. A renderlo tale ai miei occhi sono le doti umane e caratteriali che riesce a trasferire alla sua squadra: non è da tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carletto continua
a vincere dappertutto:
a un calcio di qualità
abbina l'eccezionale
capacità di far gruppo






**Mister
Champions**


Carlo Ancelotti, 64 anni, tecnico del Real Madrid dal 2021. Tra i tanti record della sua carriera, le quattro Champions da allenatore (2 col Milan e 2 col Real), che si aggiungono alle 2 vinte da giocatore con i rossoneri



CITY-REAL: CHI CON PEP, CHI CON ANCELOTTI

Il gioco o il risultato? Tanto vince Carletto...

Sandro Sabatini

«I giornalisti sono quelli che dopo sapevano tutto prima». L'ha citata ieri Mattia Feltri su "La Stampa", l'ha scritta un secolo fa Karl Kraus che (grazie Wikipedia!) fu un giornalista, umorista, aforista e un sacco di altre parole che finiscono in "sta". E sta di fatto che oggi siamo tutti fenomeni: lo sapevamo prima che...  16-17

Sandro Sabatini

«I giornalisti sono quelli che dopo sapevano tutto prima». L'ha citata ieri Mattia Feltri su "La Stampa", l'ha scritta un secolo fa Karl Kraus che (grazie Wikipedia!) fu un giornalista, umorista, aforista e un sacco di altre parole che finiscono in "sta". E sta di fatto che oggi siamo tutti fenomeni: lo sapevamo prima che Carlo Ancelotti avrebbe eliminato Pep Guardiola.

No, non è così. Il verdetto è arrivato ai rigori, soluzione spietata dopo una partita tirata. Meglio: due sfide tiratissime. Anzi: centottanta minuti emozionanti. E ancora: otto gol complessivi. Infine, appunto: quei rigori che una volta, quando il giornalismo non si arruffianava i social, venivano definiti per quel che erano, cioè roulette e/o lotteria. Giochi d'azzardo.

DIVISIONE ARTIFICIALE

Qui adesso ci starebbero le carezze ai lettori, quelli schierati con i cosiddetti "risultatisti" a scapito degli altrettanto cosiddetti "giocisti". In verità si tratta di una divisione artificiale, inventata nella forma e ridicola nel contenuto. Anche se sarebbe utilissima per molti influencer attuali, non occorre una visita guidata a Coverciano per capire che ogni risultato si ottiene attraverso il gioco e qualsiasi gioco è finalizzato al risultato. E che il "gioco" - lo dice la parola - si materializza attraverso i "giocatori". Del resto, navigan-

do in superficie sul web, si trova un'intervista di Guardiola da imparare a memoria: «Ho vinto perché ho avuto giocatori straordinari in grandi club. Ci sono grandi allenatori che non hanno questi giocatori e non allenano in grandi club. La gente pensa che se sei Guardiola devi vincere tutto ogni anno, fare milioni di punti e milioni di gol. A volte non è possibile perché ci sono gli avversari. Altre volte, non puoi semplicemente farlo!». Intervista datata 2020, ma senza tempo. Cambiando sport ma non livello, sempre top, assomiglia allo sfogo sul fallimento di Giannis Antetokounmpo, stella del basket Nba.

NON ESAGERATE

Tornando ai lettori da compiacere, qui non leggerete evviva il difensivo Carlo e abbasso l'offensivo Pep. Polarizzare in modo così sempliciotto sarebbe da mediocri. Le due fasi, offensiva e difensiva, hanno bisogno magari di accorgimenti tattici, ma non di esagerazioni dialettiche. «Quando abbiamo la palla noi, dobbiamo attaccare bene. Quando hanno la palla loro, dobbiamo difendere bene». Questa frase non è passata alla storia. È troppo facile. Non si sa chi l'ha detta, forse nessuno. È banale, d'accordo. Ma anche vera, nonché confermata dalla doppia sfida tra Real Madrid e Manchester City. Che è finita ai rigori. Dopo due pareggi. In sostanza, pari.

HAALANDE DOKU

Chi la vuol vedere contro Guar-

diola dice che Haaland non viene servito bene e farà la fine di Ibrahimovic. Che Grealish preferito a Doku davvero non si capisce. Che lasciare campo aperto agli sprinter madrileni è un suicidio. Che anche i quattro gol segnati non sono stati frutto di schemi, semmai di una gaffe del portiere, un tiro da lontano miracoloso (Foden) e uno fortunoso (Guardiol), più infine un errore, peraltro l'unico, di super Rudiger. Chi la vuol vedere contro Ancelotti ribatte che è stato fortunato, come al solito. Che il possesso palla sotto il 35% non è calcio. Che così non va lontano. Che la sua "proposta di gioco" è antica.

Chi sceglie invece gli elogi, ribalta le tesi. Ci vuole poco. In fondo, anche il calcio parlato è un gioco. Basta supportare il contrario con una buona dialettica, se possibile arricchita da qualche statistica affascinante, e si arriva al giudizio divisivo sugli allenatori. Ci sta. Niente di male. In disordine di moduli e filosofie, se ne parla dai tempi di Herrera e Rocco, Sacchi e Trapattoni, Lippi e Capello, Allegri e Sarri. Ora però si sta esagerando. E non per responsabilità dei protagonisti della panchina. La colpa, semmai, è di chi guida i commenti. Fino a un decennio fa, gli opinionisti erano la generazione del Subbuteo. Oggi comandano i figli di Playstation e Football Manager, che fanno la voce grossa grazie al microfono sempre acceso dei social.

L'allenatore non si fa con i pollici come alla Play e il mercato non si realizza con le carriere virtuali. Solo che tanti non lo sanno. E

quelli più evoluti fanno finta di non saperlo. Chi scrive, per intendersi, non si è mai sognato di fare il medico perché aveva l'Allegro Chirurgo o lo scienziato grazie al Piccolo Chimico. (nota per i non boomer: si tratta di vecchi giochi in scatola). Sia consentito un sorriso aggiuntivo: non tutti i piccoli telespettatori di Art Attack sono poi diventati artisti o semplicemente dipendenti dell'Ikea. D'accordo che, come diceva Sacchi per giustificare il suo scarso progresso in campo, "non occorre esser stato cavallo per fare il fantino". Va bene. Ma non esageriamo.

IL MODELLO DI ARRIGO

Arrigo Sacchi inventò un calcio che ancora oggi viene indicato a modello. Aveva un gran gioco. Ma alle spalle anche una grande società che lo supportava con grandi acquisti di mercato. Cioè giocatori. Anzi, "un" giocatore. Non si tratta di qualcuno dell'imbattibile difesa. Né un olandese a caso. Né il paradosso surreale dei gregari Evani e Colombo. Il giocatore che Sacchi pretese con tutte le sue forze fu proprio Carlo Ancelotti. Richiesto con telefonate a qualsiasi ora del giorno e della notte, a Berlusconi che lo temeva rotto per un ginocchio torturato dagli infortuni. Sì, proprio lui: Ancelotti. Era un "giocatore". Determinante per il "gioco". Capito?

Di esempi simili è piena la storia del calcio, che archivia i responsi intermedi salvandoli con il nome della squadra che trionfa in finale. Perché la storia, si sa, la



fanno i vincitori. Ma proprio per questo, proviamo a digitare parole così in disuso che nemmeno vengono suggerite in automatico:

buonsenso, saggezza, verità. Con buonsenso la sintesi del Real Madrid di Ancelotti va avanti a scapito del Manchester City di Guar-

diola. Con saggezza si annota che c'erano i giocatori con le loro giocate. La verità è che hanno deciso i rigori. Moderiamo i social e par-

liamone. Senza far finta (dopo) di aver saputo tutto (prima). Che poi sarebbe un libero adattamento della citazione iniziale, quella copiata e incollata all'inizio perché proveniente dalla notifica più recente sul telefonino...

ESTERO

Pep Guardiola, 53 anni, allenatore del Manchester City, con Carlo Ancelotti, 64, tecnico del Real Madrid semifinalista in Champions

Real Madrid in semifinale di Champions e Manchester City a casa: l'analisi oltre le statistiche e i rigori che alla fine hanno deciso tutto, più delle azioni mirabolanti o dei gol da applausi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il protagonista

MANCINI

DA BRIVIDI

«Io, triste e felice... mi ha aiutato Mattia Roma, che orgoglio»

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Un'altra notte da leone. Un'altra notte nel segno di Gianluca Mancini. Ancora lui. L'uomo che ha deciso il derby con la Lazio in campionato il 6 aprile, si è preso la copertina anche nel derby d'Europa col Milan, all'andata e al ritorno. E quella vissuta ieri all'Olimpico dal centrale della Roma è stata più delle altre volte una serata emozionante, nel ricordo commosso di Mattia Giani, il 26enne del Castelfiorentino United deceduto lunedì scorso dopo un male in campo a Campi Bisenzio (in una partita del campionato d'Eccellenza toscano) e al quale il difensore della Roma ha dedicato il gol dell'1-0, alzando le braccia al cielo.

Maglia Giani era il fratello del cognato di Mancini (ovvero del fidanzato della sorella del centrale giallorosso, Arianna): una tragedia che ha coinvolto emotivamente il difensore, che con Mattia aveva condiviso pomeriggi in

spiaggia e serate. Da subito, appena presa la notizia, il vice capitano della Roma aveva scritto lunedì una dedica allo sfortunato giocatore su Instagram, postando una foto che li ritraeva insieme. Ieri, invece, durante l'ingresso in campo per il riscaldamento, l'Euro-Mancini è sceso in campo con una maglia speciale, con scritto davanti «Mattia per sempre con noi» e, sul retro, «Forza siamo con voi Sandro, Debora, Elia, Ari, Sofi», cioè i familiari del giovane. Quando poi ha segnato il gol dell'1-0 il protagonista giallorosso ha esultato portando gli occhi al cielo e lanciando un bacio al cognato e amico. Per poi inchinarsi sotto la curva Sud, travolto dall'affetto dei compagni di squadra in un turbinio di emozioni, tra gioia e dolore: «Sono molto emozionati - ha detto in lacrime il difensore a fine gara -, Mattia e suo papà erano venuti tante volte all'Olimpico. Purtroppo è successo quello che è successo, la mia è stata una dedica per Mattia, per la sua famiglia, per Elia, per Arianna, Sofia, Sandro e Debora, che in questo momento stanno veramente soffrendo. Ho passato dei giorni a pensare a loro e so che un

aiuto me lo ha dato anche Mattia. Ho fatto questo gesto per dare un piccolo aiuto, un po' di forza per loro».

Primo Una partita così speciale, carica di significati, è del resto destinata ad entrare di diritto nell'antologia delle sfide europee della Roma e in particolare del difensore, ormai puntuale all'appuntamento con il gol. In meno di due settimane ne ha realizzati tre ed è il primo giocatore giallorosso ad aver segnato in entrambe le gare dello stesso turno a eliminazione diretta in una competizione europea dopo Edin Dzeko contro il Manchester United nella semifinale di Europa League 2020-21. Tra i difensori della A, peraltro, Gianluca è quello che ha segnato più reti considerando tutte le competizioni (7). «A livello sportivo non posso chiedere di meglio, ma non per i gol - ha continuato Mancini -. Quello che contano sono i risultati per la Roma e stanno andando molto bene. Nella vita privata è un momento così, però sono sicuro che in-

sieme a tutti i nostri familiari riusciremo a rialzarci per Mattia. Col Milan sono state due gare molto tirate e equilibrate, siamo felici di essere passati. Abbiamo saputo soffrire, e questo. Siamo per il 4° anno in semifinale e siamo orgogliosi». E sarà, dunque, ancora Bayer Leverkusen: «Le squadre sono tutte forti ora. Loro hanno fatto una stagione fantastica, vincendo il campionato. Un flashback dello scorso anno, ora siamo concentrati per la gara di lunedì col Bologna e poi penseremo al Bayer». Con un Mancini pronto a tutto, anche da attaccante aggiunto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA **3'13"**

Che numero



14

I gol di Mancini con la Roma

● Quello segnato ieri è stato il 14° gol di Gianluca Mancini con la maglia della Roma. Ne ha realizzati 10 in Serie A (4 dei quali quest'anno) e 4 in Europa League (2 in questa edizione). Nella sfida col Milan è andato in gol all'andata e al ritorno.



Emozioni forti

1 Lorenzo Pellegrini festeggia con i tifosi al termine della partita sventolando la bandiera con il volto di Antonio De Falchi, il diciottenne tifoso della Roma ucciso a Milano il 4 giugno 1989

2 Battibecco tra Celik e Leao dopo il fallo del romanista che gli costa il cartellino rosso

3 Gianluca Mancini mostra la maglia con la dedica all'amico Mattia Giani, scomparso lunedì scorso

ANSA-GETTY-LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'allenatore

GASPERINI È STORIA

«Questa è un'altra bella medaglia E vale un trofeo»

di **Andrea Elefante**

INVIATO A BERGAMO

Che belle le sconfitte così, quando ci si può abbracciare lo stesso perché si ha un credito lussuoso da poter gestire e però lo si fa senza aver paura di nulla, neanche di un proprio peccato commesso quasi subito. E infatti Gian Piero Gasperini li abbraccia tutti, i suoi ragazzi senza macchia e senza timore: hanno fatto scomporre persino la BBC, che ha titolato «Atalanta superba nei 180'», e il tecnico vaga per il campo stretto in quel maglione scuro che gli fa risaltare ancora di più il sorriso. La giacca, quella da tirare ai tifosi in caso di festa, dopo averlo fatto ad Anfield con il suo giaccone, l'aveva già tolta prima del fischio finale. Ci sono 15.000 persone in estasi e qualche fuoco d'artificio, ma la gioia sul campo è quasi più sobria di una settimana fa: magari perché meno inattesa, o perché ora è ancora più chiaro che c'è una missione da completare.

Quell'intervallo «Forse davvero - ha detto poi Gasperini - è la sconfitta più bella della mia

«Eliminata una grande squadra e un tecnico top come Klopp. I ragazzi ormai ragionano come me, è il trionfo del mio lavoro»



TUTTO SULL'EUROPA LEAGUE SU
Gazzetta.it

carriera: quella di Dortmund non era male, ma mi sa che questa la supera... Da domani penseremo alle prossime gare, ma in questa abbiamo messo dentro davvero di tutto, aiutati da un grande pubblico. Ci è capitato di prendere una decina, forse anche di più, di rigori di questo tipo, però stavolta su quell'episodio abbiamo costruito una partita fantastica. Attenzione, una grandissima dimostrazione atletica e difensiva e con un po' più di lucidità avremmo potuto anche segnare. Però questi ragazzi ormai ragionano con la mia testa, è il trionfo del mio lavoro. Quando una squadra si comporta in questo modo vuol dire che non sono solo grandi calciatori, ma anche grandi uomini. Il complimento migliore che ci hanno fatto è che nella partita di andata non abbiamo speso un minuto per perdere tempo, per simulare, per ingannare l'arbitro o gli avversari. Non smetterò mai di ringraziarli». Gasp avrebbe voluto farlo già nell'intervallo, ma c'era altro a cui pensare e altro da dire. Però proprio in quei momenti è successo qualcosa di importante e non è un caso che il tecnico ci tenga a raccontarlo: «Il trofeo per me è quello che è

HA DETTO



Dopo l'episodio iniziale ho pensato: un altro rigore ingenuo. Ma ci siamo ripresi alla grande



Gasperini
su Ruggeri



Abbiamo dato un altro bel contributo anche al ranking Uefa dell'Italia, avanti così



Gasperini
sul club
(nella foto l'ad Luca Percassi)



successo fra primo e secondo tempo: siamo partiti per aggredirli forte da subito, a costo di esporci alla loro velocità straordinaria. Alla squadra ho chiesto: «Vogliamo abbassarci?». Ce ne fosse stato uno che non mi abbia detto: «Assolutamente no»...».

Ranking Ieri sera l'Atalanta ha giocato pure per il quinto posto italiano nella prossima Champions League - dunque un po' anche per se stessa, in attesa di altri eventi eclatanti - ma ci sarà tempo per riparlarne. Però Gasperini non sottovaluta il "peso" della sua creatura sul ranking di tutto il nostro calcio: «Abbiamo dato un bel contributo pure noi, quest'anno ancora di più in questo senso. Nella mia carriera non ci sono coppe, ma tante medaglie e questa qualificazione è una bella medaglia. Non provo neanche a convincere i ragazzi che vale un trofeo, ma l'Atalanta di medaglie così ne ha pieno un forziere. Per la storia del club due risultati così sono già storia, perché rimarranno nella nostra storia. Poi, certo che speriamo di aggiungere anche una coppa». Ecco, appunto: magari arriverà anche la medaglia che accompagna sempre una coppa. Il lato B della festa di ieri sera si chiama, in rapida successione, Monza e Fiorentina. Poi si chiamerà Marsiglia. E poi chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'46"

DEA: PRIMA GARA SENZA GOL IN EUROPA

● Ieri sera l'Atalanta non ha trovato il gol per la prima volta in questa edizione di Europa League. Nelle nove partite precedenti la squadra di Gian Piero Gasperini ha segnato 18 reti.

Questo risultato ci deve dare la spinta per le prossime gare, dobbiamo essere orgogliosi e dare sempre tutto

Berat Djimsiti Difensore Atalanta

Occhio a...



Klopp applaude: «La Dea ha meritato la qualificazione»

● Jürgen Klopp è oggettivo quando ammette la superiorità dell'Atalanta nei 180'. «L'Atalanta merita di passare il turno, quando si vince 3-1 dopo il doppio confronto vuol dire che hanno meritato di passare il turno — ha detto il tecnico del Liverpool —. Mi è

piaciuto l'approccio che abbiamo avuto, ma era chiaro che bisognava mettere la palla in rete. Era difficile mantenere il ritmo per tutti e 90 i minuti, un secondo gol avrebbe aiutato sicuramente. In alcune situazioni abbiamo creato pericoli, anche loro si sono resi conto che non sarebbe stato facile. Sono deluso per non aver passato il turno, ma ora ci concentreremo sul campionato». La Premier appunto, dove i Reds sono ancora in corsa: «Daremo tutto, anche se siamo in tre per il titolo e la Premier è intensa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LE PAGELLE

di Elefante-Brega

Ederson è energia pura. Djimsiti puntuale

ATALANTA 7



L'ALLENATORE



7 Gasperini

Miranchuk invece di CDK paga così, ma la squadra è preparata benissimo, in tutto: eventuale reazione a un gol preso subito, identità di gioco, soprattutto condizione. Infatti non la tocca fino al 75'.

IL MIGLIORE



7,5 De Roan

Anima della Dea. Torna in mezzo, dove serve di più, dove orienta pressing e posizionamenti: in teoria incrocia Jones, ma travolge chiunque con il suo dinamismo. Arriva quasi sempre prima, è scoraggiante per gli altri.

IL PEGGIORE



5,5 Miranchuk

Sbattere su Van Dijk è dura, come tener palla perché non è il solo che lo affronta ringhiando. Impreciso anche nei cross, non solo con aggancio mancato su invito di Scamacca e un diagonale troppo largo.



6,5 Musso

Sempre sicuro in uscita sui palloni profondi dei Reds, e soprattutto su Luis Diaz e di petto su Salah, che poi lo grazia in pallonetto. Spiazzato sul rigore, ma ci sta



7 Djimsiti

Affronta Luis Diaz sempre con buone letture e raddoppi puntuali. Solo un rischio in alleggerimento di testa con Musso, quando serve martella pure Diogo Jota.



6,5 Hien

Sovrasta di testa Gakpo, va su Salah se si accentra, cercando di risucchiarlo fuori: una volta si fa fregare e prende un giallo "abbondante" (mani). Salta la prima semifinale.



7 Kolasinac

Stavoita c'è, per dedicarsi a Salah se dalla sua parte non scivola Gakpo. Spiega come si aggredisce di prepotenza, come si copre bene la profondità, su chiunque.



7 Zappacosta

Il Liverpool pende più a sinistra, decifra il duello con Robertson senza troppi affanni. Poi nella ripresa decolla con giocate e molte sgasate che fanno a fette il Liverpool.



7,5 Ederson

Energia pura e generosa addosso a Szoboszlai, e non solo: assalta con velocità, corsa e forza. Quando può mirare la porta gli esce un destro troppo morbido e poco angolato.



5,5 Ruggeri

Rigore contro dopo 5' per un' imperfetta uscita di testa e poi braccio ingenuamente largo. Fatica sugli spioncini, ma non si abbatte; decisamente meglio alla distanza.



6,5 Koopmeiners

Preziosa soprattutto la schermatura su Mac Allister: funziona, come una pressione su Alexander-Arnold e quasi ci scappa lo scherzo. Ci prova di sinistro ma Alisson c'è.



6,5 Scamacca

Solo una chance per cercare la porta, ma sportella con Konaté e fa un enorme lavoro di fatica, lottando su ogni pallone, ovunque. Anche per un quasi assist per Miranchuk.



6 Pasalic

Quello che serve per spezzare le ultime idee, stanche, del Liverpool: la missione è soprattutto pressione alta su Elliott, fa valere anche i centimetri.



6 De Keteleare

Buon impatto: dà fiato a Scamacca e mette subito pressione a Konaté, continua a farlo senza sosta e le poche volte che può protegge anche bene il pallone.



S.V. Lookman

Gioca gli ultimi 11' più recupero, senza occasioni per andare in velocità. Ma l'impressione è che sia entrato meno svogliato di lunedì.

Gakpo, colpi geniali. Male Salah: il rigore non basta

LIVERPOOL 6



L'ALLENATORE



6 Klopp

Il rigore che ottiene dopo pochi minuti sembra un segnale. Nessun punto di riferimento offensivo, ogni tanto trovi Salah a impostare. Per un'ora funziona, tiene l'Atalanta sotto pressione. Si sgonfia col tempo.

IL MIGLIORE



6,5 Alexander-Arnold

Il cross da cui sgorna il rigore è suo. Una discesa fatta bene, poi inizia ad accentrarsi diventando centrocampista aggiunto. E per un po' porta di sordine nei piani tattici della Dea. (Gomez 6)

IL PEGGIORE



5,5 Salah

Il rigore dell'1-0 segnato dentro una bolla di fischi dopo 7', vero. Ma anche un pallonetto con un piatto troppo aperto: butta il 2-0 alla fine del primo tempo. Condizione precaria, dopo 67' esce.



6,5 Alisson

Istintivo quando evita l'autogol (a gioco fermo, sarebbe stato annullato), rapido quando chiude su Miranchuk. Nella ripresa disimmesca un tiro di Koopmeiners.



6,5 Konaté

Ruvido, ma pulito: che duello con Scamacca. Sempre attento nei primi 45'. Nella ripresa chiude su Miranchuk. Nella ripresa disimmesca un tiro di Koopmeiners.



6,5 Van Dijk

Azzera Miranchuk, alza l'ombra su di lui. Piccolo acciaccio a inizio gara per un problema a un dito della mano sinistra. Come se nulla fosse. Prova a segnare di testa nella ripresa.



5,5 Robertson

Serata più di controllo, guarda il faro. Evidenti i compiti difensivi e nella ripresa subisce la crescita fisica di Zappacosta. Sbaglia 15 passaggi, non da lui. (Danns s.v.)



6 Szoboszlai

Pare una spia: non lo vedi e non lo senti, ma c'è sempre. Primo tempo top quando può muoversi. Non è di posizione e a inizio ripresa si annabbia.



6 Mac Allister

Piede da sudamericano, volontà da mediano britannico, testa da giocatore moderno. Finisce da centrale di difesa che imposta tra Van Dijk e Konaté.



5,5 Jones

De Roan gli toglie luce e aria. Trova di conseguenza meno spazi e deve pensare di più alla copertura. Ma la sua serata è una delle meno brillanti della stagione.



6,5 Gakpo

È un 10 sistemato da 9. Geniale il tocco per Diaz lanciato davanti a Musso. Rapido nel servire Salah che poi spreca. E il tocco per Momo è classe.



5,5 Luis Diaz

Quella palla dopo 12' avrebbe impennato le quotazioni Reds. Musso è una chiusura mentale prima che calcistica. Spesso arriva nell'attimo sbagliato. E il tempismo vale tutto.



5,5 Nunez

I Reds finiscono con un punto di riferimento offensivo, ma è troppo stabile per formare interrogativi nel meccanismo atalantino. Messa sul fisico, la Dea è preparatissima.



5,5 Diogo Jota

Avrebbe dovuto spostare gli equilibri offensivi, infilandosi nelle crepe atalantine che in realtà non ci sono mai state. Litiga più con se stesso per le occasioni mai nate.



5,5 Elliott

In mezzo al campo quando iniziano a saltare i riferimenti nella manovra. Finisce anche lui affissato da Ederson e De Roan.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Klopp
e Gasp**

Il tecnico del
Liverpool Jürgen
Klopp, 56 anni,
si complimenta
con Gian Piero
Gasperini,
66 anni, per
il passaggio
del turno ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE FRASI



Il gol di Salah dopo 7 minuti? Un episodio sfortunato, poi abbiamo preso le misure al Liverpool



Djimsiti su Salah



Traguardo storico, siamo contenti per noi, per la gente di Bergamo e per la società



Zappacosta Atalanta

L'ad nerazzurro

PERCASSI

«È una vittoria straordinaria, dell'Atalanta e di tutta la città»

L'orgoglio di Zappacosta e Djimsiti: «Ci davano battuti in partenza, ma possiamo giocarcela con tutti»

di Matteo Brega

INVIATO A BERGAMO

Sicanta e si balla dentro il Gewiss Stadium. Nel cielo di Bergamo partono i fuochi d'artificio e inizia la festa.

Difficile lasciare l'impianto per il popolo bergamasco che canta con orgoglio. La squadra si prende i meritati applausi, compie un giro di campo da brividi. L'avventura europea non è finita, anzi, prosegue in una semifinale che fino a otto giorni fa sembrava solo una pazzia idea. Invece è una solidissima realtà che nasce dalla società e da Gian Piero Gasperini. «Abbiamo avuto un sorteggio tosto e sfortunato, abbiamo preso una delle squadre più forti al mondo, questo passaggio del turno è inaspettato, ma ampliamento meritato», ha commentato al termine della partita un entusiasta Luca Percassi.

«È un qualcosa di straordinario, per Bergamo e la sua tifoseria - ha continuato l'a.d. dell'Atalanta -. Penso che in

questa serata tutti sono stati protagonisti e hanno dato il meglio di sé. È la vittoria di tutta l'Atalanta, della nostra città. Sappiamo che in dimensione abbiamo come club. È la vittoria della Dea». La difesa è stata uno dei reparti più "stressati" dal calendario così fitto. L'infortunio di Scalvini e il piccolo problema di Kolasinac hanno costretto Gasperini a sistemare De Roon come marcatore una volta. Ecco perché è giusto dare voce anche ai difensori. «È un grande orgoglio per noi, è stupendo vedere Bergamo così carica e vicina a noi: hanno vissuto insieme con noi una settimana incredibile e i tifosi ci hanno spinto a questo straordinario traguardo - ha detto Djimsiti -. Il gol lampo del Liverpool? Sicuramente era un momento sfortunato per via del penalty. Abbiamo preso poi subito le misure e abbiamo cercato di fare comunque il nostro gioco e credo ci siamo riusciti». E poi Zappacosta: «Un traguardo storico, siamo contenti per noi, per la gente di Bergamo e per la società - ha detto a fine gara -. Abbiamo cercato davvero di dare il massimo e penso si sia visto, ab-

Brillanti
L'olandese De Roon è un fedelissimo di Gasperini, Ederson diventa sempre più centrale



biamo disputato due grandi gare e siamo meritatamente in semifinale». Zappacosta analizza poi l'andamento della serata. «Dopo lo svantaggio iniziale abbiamo reagito da squadra, siamo davvero contenti di quello che abbiamo fatto - ha proseguito -. Ci davano tutti per sconfitti prima di questo doppio confronto ma abbiamo dimostrato di potercela giocare con tutti».

Solide realtà In mezzo al campo hanno brillato Marten De Roon e Ederson. Il primo è il fedelissimo di Gasperini, l'uomo più schierato nella carriera del tecnico. Il secondo è stato oggetto del desiderio del Newcastle a gennaio diventando un obiettivo della Premier. A questo punto la Premier lo conosce ancora meglio. Ed entrambi hanno dimostrato cosa significhi lo spirito della Dea: saper soffrire in maniera attiva, tenendo la voglia di andare a prendere alto il Liverpool. E di andarsi a prendere la semifinale di Europa League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader della Dea

Uno dei tanti duelli vinti da Marten De Roon, 33 anni: qui l'atalantino contrasta Curtis Jones, 23, del Liverpool GETTY

TEMPO DI LETTURA 2' 24"



I CANDIDATI

Due allenatori scudettati E la possibilità Italiano



Antonio Conte
Ha vinto quattro scudetti tra Juve e Inter: è il sogno di De Laurentiis



Stefano Pioli
Campione d'Italia nel 2022: possibile solo se si libererà dal Milan



Vincenzo Italiano
Il tecnico della Fiorentina è l'opzione più facilmente realizzabile

È caccia al tecnico

Nella lista di De Laurentiis spunta anche Montella

di **Vincenzo D'Angelo**

Da un commissario tecnico a un altro, il passo è breve. Il casting per il prossimo allenatore del Napoli si arricchisce di un nuovo candidato, perché Aurelio De Laurentiis ha deciso di prendersi il tempo necessario per valutare bene tanti profili, prima di scegliere a chi affidare il nuovo ciclo azzurro. Lo farà ancora una volta seguendo quell'istinto che in passato lo ha portato a scelte sorprendenti ma vincenti e che invece nell'estate post scudetto lo ha tradito. Il presidente azzurro vuole un nome importante per ripartire, per cancellare l'anno nero e riportare velocemente il Napoli a lottare per le zone alte della classifica. Ed è così che si è riaccesa la scintilla per Vincenzo Montella, capace di riscrivere la

storia della Turchia da quando è stato scelto per allenare la nazionale: Montella ha portato Calhanoglu e compagni a qualificarsi all'Europeo da primi nel girone davanti alla Croazia. E di recente ha fatto il colpo in amichevole in casa della Germania, vittoria che ha lusingato un Paese intero. Napoletano, con un passato importante in Italia e con l'ambizione di ritornare ad allenare in A mai nascosta: Montella ha le carte per raccogliere la sfida Napoli, anche se al momento è solo un'idea. Ma da qui all'estate, non è detto che non possa trasformarsi in qualcosa di più.

Vecchi contatti De Laurentiis è stato uno dei primi fan del Montella allenatore, tanto che già in passato in due occasioni aveva provato a portare a Napoli l'ex Aeroplanino. Una storia datata, che parte negli anni in cui

Vincenzo era alla guida del Catania: quel primo corteggiamento, però, non andò a buon fine perché Montella aveva preso già un impegno verbale con la Roma, che poi, invece, virò su un altro allenatore. De Laurentiis tornò alla carica anni dopo e il secondo contatto risale ai tempi della Fiorentina, ma Vincenzo era legato tantissimo a società e tifosi, tanto da declinare l'offerta del presidente azzurro. Il treno Napoli sembrava non potesse passare più: De Laurentiis, infatti, prese male quel secondo rifiuto.

Incontri casuali Ma la vita regala sempre sorprese e nuove occasioni, anche in maniera casuale. De Laurentiis culla il sogno di portare a Napoli Antonio Conte, con cui anni fa è nata un'amicizia nel corso di una vacanza alle Maldive. E, anche con Montella, i rapporti sono tornati buoni grazie a una vacanza: ga-

leotto fu un incontro fortuito a Ischia, dove i due furono visti chiacchierare a lungo in un noto hotel nel periodo in cui la panchina di Garcia già ballava pericolosamente. E di recente, De Laurentiis e Montella si sono incontrati ancora casualmente a Roma, dove hanno parlato un po' di tutto, in maniera molto cordiale. De Laurentiis si è complimentato per il lavoro svolto con l'Aldana, contro cui aveva giocato in amichevole a Castel di Sangro nel 2022, e poi per l'exploit alla guida della Turchia. Sa che Montella è un lavoratore serio, che sa adeguarsi alla rosa che ha a disposizione senza fossilizzarsi su un unico sistema. La stima non è mai tramontata, chissà che questi recenti incontri non possano indirizzare la scelta: di sicuro, Aurelio ha preso informazioni e Montella si aggiunge al casting. Se sarà il prescelto, lo scopriremo entro l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Il presidente del Napoli sogna Conte ma si guarda intorno: il c.t. della Turchia è un vecchio pallino che piace ancora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Occhio a...



**Ngonge racconta:
«Una corsa matta
per il trasferimento»**

● Cyril Ngonge ha raccontato ai canali ufficiali del club il suo trasferimento: «Ero in allenamento col Verona. Mi

dissero: vai a casa, prendi la macchina e vieni a Milano che dobbiamo parlare. Tutto è successo velocemente, all'inizio non ci credevo. Mi sono detto: inizia un'altra avventura! Sono andato a Milano velocissimo, come un pazzo: era già tutto pronto e in una settimana ero a Roma per le visite mediche. In macchina ho ascoltato la mia solita playlist. Musica italiana? Solo Geolier».

LA SCHEDA

Vincenzo Montella

È nato il 18 giugno 1974 a Pomigliano d'Arco (Na). Ex attaccante - 141 gol in 289 gare di A - di Empoli, Genoa, Samp, Roma (uno scudetto e una Supercoppa) e Fulham, da tecnico ha iniziato alla Roma. Poi Catania, Fiorentina, Samp, Milan (una Supercoppa Italiana), Siviglia e Adana Demirspor. È c.t. della Turchia



Guida

la Turchia

Vincenzo Montella, 49 anni, è il c.t. della Turchia che ha condotto al prossimo Europeo GETTY



L'AGENDA

I prossimi impegni di campionato

33ª giornata

Domani

ore 18
Empoli-NAPOLI

34ª giornata

NAPOLI-Roma
(date e orario da definire)

35ª giornata

Udinese-NAPOLI
(date e orario da definire)

36ª giornata

NAPOLI-Bologna
(date e orario da definire)

37ª giornata

Fiorentina-NAPOLI
(date e orario da definire)

38ª giornata

NAPOLI-Lecce
(date e orario da definire)



Gazzetta.it

Sul nostro sito tutte le ultime dai campi delle venti di Serie A in vista della 33ª giornata e il tempo reale di tutte le partite

QUI CASTEL VOLTURNO

Kvaratskhelia e Juan Jesus recuperano A Empoli sarà ancora tridente titolare

● Il rischio emergenza è scongiurato: Khvicha Kvaratskhelia e Juan Jesus ieri hanno svolto l'intera seduta in gruppo e sembrano pienamente recuperati in vista della sfida di domani in casa dell'Empoli. Il georgiano ha risolto i problemi di gastroenterite che lo avevano costretto a saltare l'allenamento del martedì, mentre il brasiliano ha smaltito la sciatalgia che lo ha tenuto fuori nell'ultimo turno di campionato. Entrambi saranno nell'undici titolare e soprattutto il rientro di Juan Jesus permette a Francesco



La stella Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante georgiano

Galzona di recuperare un titolare in difesa, che sarà già priva degli squalificati Rrahmani e Mario Rui, oltre che dell'infortunato Olivera. Il terzino uruguayano anche ieri ha svolto lavoro personalizzato in palestra e in campo e punta a rientrare tra i convocati per il prossimo match di campionato contro la Roma. Out anche il terzo portiere Contini.

Tridente titolare Il Napoli in trasferta va meglio che in casa e questo è l'unico dato che può far sorridere oggi Galzona, ancora alla ricerca della prima

partita senza gol subito da allenatore di club. Un problema enorme per i campioni d'Italia, che cercano punti per un posto in Europa. Ma se la difesa non è al top, a centrocampo e in attacco il tecnico potrà contare sui suoi titolarissimi, con Zielinski mezzala accanto a Anguissa e Lobotka e il tridente Politano-Osimhen-Kvara davanti. E occhio a Ngongé, già titolare a sorpresa a Monza. Il belga è in ottima condizione e prova a contendere una maglia a Politano, uomo in più in questo momento di stagione. Il Napoli partirà oggi pomeriggio per la Toscana: De Laurentiis e Galzona si aspettano una nuova reazione d'orgoglio.

v.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



DE ROSSI È MISTER FUTURO

di **Jacopo Aliprandi**
ROMA

Ancor prima di una partita così delicata come il quarto di finale di Europa League, De Rossi ha ricevuto dai Friedkin rassicurazioni sul suo futuro: "Mister Presente" sarà anche "Mister Futuro", Daniele resterà alla Roma al termine di questa stagione. Gli sono bastati 92 giorni per essere confermato alla guida della squadra giallorossa, un tempo record considerando il poco tempo a disposizione per impostare la sua metodologia di lavoro, il suo stile tattico e le tante partite ravvicinate che naturalmente non lo hanno aiutato. Eppure De Rossi è riuscito a sfruttare nel migliore dei modi l'occasione avuta tra le mani dopo la decisione di esonerare Mourinho. Dal 16 gennaio al 17 aprile la serie di risultati positivi ha portato non solo la qualificazione alla Champions a essere più vicina, ma anche un nuovo clima all'interno del Fulvio Bernardini e una squadra più performante.

LA STRETTA DI MANO. Così mercoledì pomeriggio, dopo l'allenamento, Daniele ha ricevuto la notizia tanto sperata quanto inaspettata alla vigilia di una sfida così delicata. Dan Friedkin, sbarcato nella capitale appena poche ore prima, ha convocato il tecnico nel suo ufficio e insieme al figlio Ryan e alla Ceo Lina Souloukou ha comunicato l'intenzione di rinnovare il contratto: «De Rossi con-

tinuerà a ricoprire la carica di allenatore anche al termine di questa stagione e per il prossimo futuro - le parole dei Friedkin -. Nel suo breve mandato l'impatto positivo che la sua leadership ha portato all'intero club ha continuato il racconto della sua storia straordinaria con la Roma. La guida di Daniele è improntata al rispetto e al coraggio, mentre la sua forza e la sua fiducia, profondamente radicate nel club, sono in linea con i valori della Roma, della città e dei nostri tifosi che non hanno eguali. Continueremo a lavorare insieme con sempre maggiore impegno per offrire il futuro che i tifosi dell'AS Roma meritano. Non potremmo essere più felici di costruire un progetto a lungo termine con Daniele». Una stretta di mano tra De Rossi, Dan e Ryan (con cui il tecnico ha stretto subito un ottimo rapporto) ha simbolicamente sancito il rinnovo di contratto che sarà messo nero su bianco nei prossimi giorni.

IL MOTIVO. Il presidente ha voluto dar forza a De Rossi comunicando la sua scelta indipendentemente dal risultato col Milan per non far pensare né a una mossa basata sull'entusiasmo in caso di passaggio del turno né a una toppa in caso di eliminazione. La scelta è dettata dal lavoro fatto fino a mercoledì pomeriggio, sia tattico sia organizzativo, di questi tre mesi in giallorosso. A prescindere dal Milan, a prescindere dal quarto posto, a prescindere dalle prossime gare fino al termine della stagione.

Ieri l'annuncio proprio nel giorno della grande sfida di Europa League Dan e Ryan hanno voluto dimostrare la loro piena fiducia nell'allenatore

IL PIANO. Così il tecnico e Souloukou, che ieri ha festeggiato il suo primo anno da dirigente della Roma, dovranno impostare il contratto e la durata dell'incarico ma anche le basi per la prossima stagione. De Rossi vuole aprire un vero e proprio ciclo nel club, quindi un progetto di medio termine (probabilmente un triennale) per pianificare insieme alla società le strategie future per il calciomercato e gli obiettivi da raggiungere. Da adesso la Roma stringerà sulla scelta del direttore sportivo ma probabilmente anche di un direttore tecnico che possa affiancare De Rossi quotidianamente a Trigoria e nelle partite. Poi ci sarà bisogno di organizzare anche il prossimo precampionato, valutando la fase del ritiro e gli impegni amichevoli. Si sta valutando una meta all'estero o la montagna ma anche una prima parte di lavoro a Trigoria visto che tra giugno e luglio tanti giocatori saranno impegnati tra gli Europei e la Coppa America. Valutazioni che dai prossimi giorni saranno analizzate dallo staff del tecnico e i dirigenti. Il percorso è tracciato e parte da un punto fermo: la permanenza alla Roma di Daniele De Rossi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

34

Partite da allenatore
Dicisette alla guida della Spal (Serie B) e altrettante sulla panchina giallorossa

616

Gare in giallorosso e 63 gol
Ha vinto 3 trofei: 2 Coppe Italia (2007 e 2008) e una Supercoppa (2007)

A giorni i dettagli e il contratto, probabilmente un triennale
I Friedkin: «Lavoriamo alla Roma che i tifosi meritano»

152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Daniele De Rossi
40 anni, allenatore
della Roma
dal 16 gennaio
scorso, quando
Dan e Ryan Friedkin
hanno deciso
di esonerare
Mourinho
Ieri mattina
la notizia
del rinnovo, poche
ore prima della
sfida di ritorno
dei quarti di finale
di Europa League
contro il Milan
all'Olimpico
GETTY, ANSA, LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Matematico: un posto in più nel 2024-25 Italia, ora è fatta Champions per 5

di **Giorgio Marota**
ROMA

Doveva sembrare una corsa all'ultimo respiro contro le superpotenze d'Europa, si è trasformata invece in una passeggiata trionfale tra due ali di folia in festa, talmente comoda per le italiane da farci credere che la discesa fosse solo un'illusione ottica. Da ieri sera non ci sono più calcoli da fare né incastrici che tengano: la Serie A avrà la quinta squadra in Champions nella stagione 2024-25. Abbiamo chiuso la partita internazionale in netto anticipo, alla vigilia delle semifinali dei tornei, con 15 partite che possono dare ancora punti. Fa strano dirlo, dato che non abbiamo avuto rappresentanti nella Top 8 della competizione più importante, ma abbiamo dominato il ranking Uefa.

Un anno fa, la stagione delle tre finali, ci piazzammo al 2° posto. Si diceva che questo piazzamento sarebbe bastato, nel 2023-24, per avere il beneficio del pass extra concesso dall'Uefa alle prime due nazioni grazie all'allargamento a 36 squadre della nuova Champions. Le nostre rappresentanti sono andate invece oltre le aspettative.

CRASH TEST. L'ufficialità del "premio" è arrivata dopo le partite di ieri che hanno concluso il programma dei quarti di finale. La Germania ha fatto en plein qualificando Bayern e Dortmund nella semifinale di Champions e il Bayer Leverkusen in quella di Europa League. La tre giorni europea si è rivelata invece un disastro totale per le inglesi, che si sono autoeliminate dalla corsa. Eppure le davano in rimonta, destinate a far valere, prima o poi, il valore di quelle sterline che solitamente spargono sul mercato come zucchero

La Serie A festeggia dopo i quarti Fuori quattro inglesi su cinque: non possono più raggiungerci

a velo portando in Premier tutti i migliori interpreti del gioco. E invece Manchester City, Arsenal, West Ham e Liverpool non hanno superato il crash test dei quarti di finale, lasciando solo l'Aston Villa - ieri sopravvissuta ai calci di rigore dopo aver sofferto da matti con il Lilla - a portare la bandiera coi Tre Leoni in giro per l'Europa. Da qui in avanti, varrà la stessa formula: ogni vittoria porta 2 punti al ranking della propria federazione, ogni pareggio 1, ogni passaggio del turno un altro, con il bottino da dividere per il numero di squadre al via dei tornei (7 per Italia e Germania, 8 per l'Inghilterra). Però l'Inghilterra con i suoi 17,375 punti è troppo indietro per superare l'Italia. Non servirà neppure un trionfo di Emery in Conference: non ci

riprendono più. Agli inglesi resta la speranza di poter ancora superare i tedeschi (17,927), ma soltanto una tra Premier e Bundesliga avrà il bonus che la Serie A ha già incassato. E pensare che per noi l'Inghilterra è un riferimento anche politico e, non a caso, i vertici della Lega Serie A stanno studiando il cosiddetto "modello Premier" per ottenere più soldi, più potere e più autonomia.

EUROPA ALLARGATA. La quinta squadra in Champions permette all'Italia di portare sicuramente 8 squadre in Europa. La sesta della classifica, infatti, si qualifica di diritto per l'Europa League insieme alla vincitrice della Coppa Italia oppure in compagnia della 7ª di A se la formazione che alzerà il trofeo nazionale il 15 maggio all'Olimpico fosse già qualificata in una delle prime due competizioni. In Conference ci va la 7ª o, a scapito nel caso sopra citato, l'8ª forza (oggi il Napoli). Ma c'è anche una possibilità ulteriore: 9 squadre nelle coppe se a Dublino (il 22 maggio) Roma o Atalanta dovessero trionfare senza essere tra le prime 5 della Serie A o se ad Atene il 29 maggio la Fiorentina dovesse conquistare la Conference senza trovarsi già nella zona europea. Le due condizioni potrebbero anche verificarsi contemporaneamente: a quel punto toccheremmo quota 10. Immaginate il 50% delle formazioni del nostro campionato andare in giro per il continente durante la settimana. Troppa grazia?

RANKING PER NAZIONI

	ITALIA	19,427
	GERMANIA	17,927
	INGHILTERRA	17,375
	FRANCIA	16,083
	SPAGNA	15,312

Le prime due posizioni danno un posto in più (5) nella prossima Champions. La vittoria vale 2 punti, il pari 1 e il passaggio del turno 1. Il bottino di ogni turno va diviso per il numero iniziale di squadre. Se l'Aston Villa dovesse vincere tutte le partite porterebbe il punteggio dell'Inghilterra a 18,875. L'Italia non può essere più raggiunta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il club, dopo anni, è rinato in estate grazie a Riccardo

«Si può sognare» Il ritorno di Assisi è firmato Gaucchi



Nello scorso fine settimana, la festa per la promozione in Prima Categoria

La promozione in Prima Categoria e il 5 maggio il Memorial per papà Luciano con tanti ex: da Cosmi a Grosso, da Liverani a Ravanelli

Cristiano Tognoli

Oggi sembra solo fantacalcio, ma tra quattro o cinque anni potreste non doverti stupire nel trovare l'Assisi Calcio al via di un campionato professionistico. La città nota in tutto il mondo per aver dato i natali a Giovanni di Pietro di Bernardone poi decisamente più noto come Francesco D'Assisi e quindi come San Francesco, meta di pellegrinaggi di fedeli in arrivo da tutto il mondo per visitare la basilica intitolata al cittadino più illustre, cattedrali e chiese, su tutte quella di Santa Maria degli Angeli, ha finalmente un progetto ambizioso per farsi largo anche nel mondo del pallone. Con uno stadio che potenzialmente può ospitare fino a 6.000 spettatori, i presupposti per arrivare a giocare almeno in Serie C ci sono tutti. Ed è ciò che si sono messi in testa Riccardo Gaucchi, uno dei due figli di Big Luciano che fece grande il Perugia a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila, diventando poi anche proprietario di Catania e Sambenedettese, e alcuni amici imprenditori.

Tutto è nato quasi per gioco nell'ultima estate. A pochi giorni dalla chiusura delle iscrizioni, Gaucchi e company hanno iscritto il neonato club al campionato di Seconda Categoria. In un brevissimo lasso di tempo sono stati trovati un allenatore e una ventina di giocatori. Per tutto il girone di andata hanno dovuto chiedere ospitalità



Luciano Gaucchi, scomparso nel 2020 all'età di 81 anni

à ad altri paesi perché bisognava trovare l'accordo con il Comune per l'utilizzo dell'impianto di Assisi. Sono partiti da zero, non avendo nemmeno un pallone, nemmeno un fratino (termine che indica i soprannomi per gli allenamenti, ma che trattandosi di Assisi calza a pennello) ebbene in pochi mesi l'Assisi Calcio dal niente è diventato la squadra che nello scorso fine settimana ha ottenuto la promozione in Prima Categoria. Ed è stata festa grande nella città che registra 27.000 abitanti, ma dove è più facile trovare per le vie del centro preti, suore e altri prelati che abitano in borghese. Per rivedere una squadra di calcio che puntasse a certi traguardi ci voleva tanta... fede. Dopo aver esplorato il calcio maltese, diventando proprietario del Floriana, partecipante anche ai primissimi preliminari

di Champions League, Riccardo Gaucchi è tornato a casa e a 19 anni dal fallimento del club che suo padre era riuscito a portare a competere con la crema del calcio italiano, è rinato l'Assisi ed è come se fosse rinata anche la famiglia Gaucchi dopo anni da incubo. Per adesso è solo calcio dilettantistico, poco più di un passatempo del week-end, ma il sogno esiste: «Cerchiamo di goderci il percorso - dice Gaucchi junior - facendo un passo alla volta, ma è chiaro che in fondo al cuore di noi soci c'è quello di sbarcare un giorno con l'Assisi nel calcio professionistico. Questa città è un brand mondiale, ma aveva una squadra che negli ultimi anni non era riuscita ad andare oltre la Promozione e poi non si era nemmeno più iscritta. Adesso sognare non costa nulla».

Il punto più alto fu toccato a fine anni Ottanta, quando dopo una serie di fusioni e ripartenze, il Football Club Assisi Angelana arrivò a un punto dalla promozione in Serie C2. L'Assisi Calcio 2023 è riuscita ad avere in concessione per cinque anni il "Degli Ulivi Enzo Boccacci", stadio ubicato sotto il monte Subasio, e il tempo è

Stadio da seimila posti, il progetto della scalata fino alla Serie C

proprio quello necessario, potendosi permettere anche un anno senza salto di categoria, per sbarcare tra i professionisti. «Già prima del Covid - racconta Riccardo Gaucchi - avevamo pensato di fondare un club ad Assisi dove far crescere i giovani, ma la pandemia bloccò l'idea. Testate scorsa si sono creati i giusti presupposti, siamo partiti e ci è andata subito bene. Vi assicuro che non è assolutamente facile vincere un campionato di Seconda Categoria. Tutti mi dicevano che avremmo trionfato in carrozza, ma bisogna fare i conti con giocatori completamente sconosciuti, campi il cui fondo sarebbe quantomeno rivedibile». Con il passare dei mesi è cresciuto l'entusiasmo e per festeggiare la promozione dell'Assisi, i Gaucchi hanno deciso di organizzare anche il primo Memorial dedicato al padre: si terrà il 5 maggio e vedrà la partecipazione di numerosi ex. Da Cosmi a Grosso, da Liverani a Mazzantini e ancora Negri, Rocca Pagano, Gelsi, Olive, Tovallieri, Calori, Ravanelli, Baiocco, Giunti, Bucchi, Comacchini, Rapajc. «Anche se quasi nessuno si è più fatto sentire dopo i guai che hanno travolto il Perugia e la nostra famiglia - dice Gaucchi junior - tutti hanno risposto in modo entusiastico a questa iniziativa. Segno che mio padre avrà sicuramente commesso degli errori, ma ha anche saputo lasciare un segno positivo in tante persone che hanno lavorato con lui».





Il realismo di Carlo, l'uomo che sa parlare ai campioni

E il prossimo anno avrà un Mbappé in più

Il re d'Europa

di **Alessandro Bocci**

L'intramontabile Carlo ha un segreto che custodisce senza presunzione: la semplicità. Ancelotti non mette mai se stesso davanti alla squadra che allena, non la vuole piegare a un sistema o a uno spartito. Piuttosto la modella a seconda degli interpreti e degli avversari e non si vergogna a giocare sfruttando l'arma del vecchio e caro contropiede, che aveva reso celebre Giovanni Trapattoni e che oggi viene esaltato persino dagli scettici spagnoli, innamorati del tiki-taka.

Così Carletto è uscito vivo

dalla tana del Manchester City, che all'Etihad ha giocato più e meglio, ha tirato 34 volte e collezionato 18 calci d'angolo a 1, ma alla fine ha perso, seppure alla lotteria impercetrabile dei rigori. Il Real Madrid certe partite non le sbaglia, ce le ha nel sangue e il visionario Guardiola un po' se lo sentiva che sarebbe andata a finire così perché superare due volte il Madrid è una missione quasi impossibile. C'era riuscito l'anno scorso, schiantando i Blancos per 4-0 e ci sarebbe riuscito anche stavolta se De Bruyne, il suo gioiello, dopo l'1-0 non avesse sprecato l'occasione più nitida per raddoppiare. Ancelotti in quel momento ha tremato, ma solo un po'. Perché in panchina difficilmente si agita. Un leader calmo. Il piano studiato a tavolino e senza deroghe ha retto. Difesa attenta, guidata da Nacho che ha sempre e solo indossato la maglia del Madrid e fondata sul Rudiger, un gigante, il migliore in campo. Una squadra corta e stretta,

che ha giocato con attenzione feroce, marcature esasperate ed è rimasta in piedi dall'inizio alla fine. Tutti si sono sacrificati, dal primo all'ultimo, lottando, correndo, chiudendo ogni varco. Soffrendo. «Solo così potevamo farcela», ha ammesso candidamente Ancelotti. Per la verità i suoi discepoli avrebbero dovuto colpire di più in contropiede, soprattutto nel secondo tempo, ma mica è facile contro il City. E ora Carlo da Reggiolo gode perché dopo aver vinto la finale anticipata di questa Champions, tornerà nel suo vecchio stadio, l'Allianz Stadium, il tempio del Bayern Monaco, per la decima semifinale (lo stesso numero di Guardiola) e per inseguire il sogno della quinta Coppa, che sarebbe la quindicesima per il suo club. Numeri da re.

Ancelotti ha vinto all'italiana, senza troppe alchimie, cercando di sfruttare le qualità dei suoi meravigliosi interpreti. Nella seconda vita madridista ha sollevato al cielo la

Champions al primo anno e messo in bacheca la Liga al secondo, adesso potrebbe centrare l'accoppiata, considerando che il campionato è quasi in cassaforte e gli basterà non perdere il *Clasico* al Bernabeu domenica prossima e gestire il vantaggio nelle rimanenti sei giornate. L'anno prossimo con Mbappé a fianco di Bellingham, la meglio gioventù, le cose saranno ancora migliori e più divertenti. Il Madrid promette di diventare irresistibile.

Ma Carletto non si illude. E proprio qui sta la sua forza. Mai prendersi troppo sul serio e soprattutto mai dare niente per scontato: perché il cielo sopra Valdebebas cambia in un istante come l'umore del volubile Fiorentino. Ancelotti lo sa, inarca il sopracciglio e non si agita: dentro è un fuoco, fuori è pace e i giocatori lo adorano, lo seguono e hanno promesso di portarlo sino a Wembley dove ad attenderlo potrebbe esserci proprio Mbappé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Cronache live delle partite di serie A e delle coppe, calendario, pagelle sul sito del Corriere della Sera





Serie A 33ª giornata oggi, ore 18.30 GENOVA LAZIO (Dazn)
oggi, ore 20.45 CAGLIARI JUVENTUS (Dazn, Sky)
Domani, ore 18 EMPOLI NAPOLI (Dazn)
ore 20.45 VERONA UDINESE (Dazn, Sky)
Domenica, 12.30 SASSUOLO LECCE (Dazn, Sky)
ore 15 TORINO FROSINONE (Dazn)
ore 18 SALERNITANA FIORENTINA (Dazn)
ore 20.45 MONZA ATALANTA (Dazn)
Lunedì, ore 18.30 ROMA BOLOGNA (Dazn)
ore 20.45 MILAN INTER (Dazn)
Classifica
INTER 83
MILAN 69
JUVENTUS 63
BOLOGNA 59
ROMA* 55
ATALANTA* 51
LAZIO 49
NAPOLI 49
TORINO 45
FIORENTINA* 44
MONZA 43
GENOVA 39
LECCE 32
CAGLIARI 31
UDINESE* 28
EMPOLI 28
VERONA 28
FROSIONE 27
SASSUOLO 26

SALERNITANA 15
* una in meno

Serie B
34ª giornata
oggi, ore 20.30
Reggiana-
Cosenza;
Palermo-Parma;
domani ore 14
Brescia-Ternana;
Ascoli-Modena;
Bari-Pisa;
Feralpisalò-Como;
ore 16.15
Catanzaro-
Cremona; Lecco-
Venezia; Spezia-
Sampdoria;
Sudtirolo-
Cittadella. Tv: Sky,
Dazn. Classifica:
Parma 69; Como
64; Venezia 61;
Cremonese 59;
Catanzaro 55;
Palermo 51;
Brescia 45;
Sampdoria 44;
Pisa, Cittadella 43;
Sudtirolo 42;
Reggiana 40;
Modena 39;
Cosenza, Ternana
36; Bari, Spezia
35; Ascoli 33;
Feralpisalò 31;
Lecco 26

Che numeri

Dieci semifinali

1 Quella conquistata mercoledì contro il City sarà la decima semifinale di Champions di Ancelotti. L'ultimo ostacolo verso la finale è il Borussia Dortmund

Quattro Champions

2 Ancelotti ha vinto 4 Champions da allenatore (record): due col Milan (2003 e 2007) e due con il Real (2014 e 2022). Altre due Champions le ha vinte da giocatore

Cinque scudetti

3 Ancelotti ha vinto cinque titoli nazionali in cinque paesi diversi: Milan (2004), Chelsea (2010), Psg (2013), Bayern Monaco (2017) e Real Madrid (2022)



Abbraccio Carlo Ancelotti e Pep Guardiola alla fine della sfida tra Manchester City e Real Madrid (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Calcio, scontro Dazn-Bundesliga sui diritti tv 2025-2029

di Giorgio Nicastrì

Guerra tra la Bundesliga e Dazn per i diritti tv. La Deutsche Fussball Liga (Dfl) ha stoppato l'asta per i diritti tv del quadriennio 2025-2029 dopo una denuncia presentata da Dazn sul suo svolgimento accusando l'organo di limitare la concorrenza. La Dfl, secondo quanto riportato dai media tedeschi, non ha assegnato a Dazn il pacchetto più costoso della gara che prevede la trasmissione di 196 partite in diretta a stagione tra quelle del venerdì sera, quelle del sabato e gli spareggi. Attualmente, tale pacchetto è trasmesso da Sky in Germania. «Siamo stati portati a credere che la nostra offerta fosse significativamente più alta di qualunque altra», ha scritto Dazn nella lettera inviata a tutti i club, aggiungendo che «non abbiamo altra spiegazione per questo comportamento se non che la direzione della Dfl avesse già deciso il risultato, assegnando il pacchetto B al suo offerente preferito e privando i club della loro quota del reddito aggiuntiva derivante dall'offerta Dazn senza condurre un altro giro di offerte». Altro punto sottolineato da Dazn è la richiesta da parte della Dfl di una garanzia bancaria per l'of-

ferta con sole 24 ore di preavviso, nonostante nel regolamento del bando non vi siano riferimenti espliciti a tale condizione, se non nel caso in cui l'offerente avesse avuto problemi con pagamenti in passato. L'eventualità è stata esclusa da Dazn, la quale ha sottolineato che non ha intenzione di presentare garanzie bancarie circa la propria offerta, ma solamente «un documento di presa in responsabilità come accaduto per il bando precedente». Anzi, secondo la piattaforma «la richiesta di garanzie finanziarie sproporzionate e il rifiuto di una prova di solvibilità, che sarebbe pienamente conforme agli interessi legittimi della Dfl GmbH, costituisce un abuso della posizione dominante sul mercato dei diritti di trasmissione delle partite di calcio in Germania e rappresenta una decisione di un'associazione imprenditoriale che limita la concorrenza». Dalla Dfl rispondono che «le insinuazioni e le accuse sollevate sono errate e infondate e le respingiamo nei termini più forti possibili», sostenendo che la lettera di reclamo di Dazn contiene «numerosi rappresentazioni errate e travisamento dei fatti» e che discuterà la questione con il Bundeskartellamt, ovvero l'antitrust tedesco. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



INTRECCI TRA CALCIO E POLITICA

Genoa ricattato dagli ultrà: il caso in Antimafia, ma c'è il deputato dem

di **GIACOMO AMADORI**

■ Sir James Spensley, capitano e anima del Genoa del

primo scudetto del calcio italiano (1898), coltissimo medico, filantropo, scout, giornalista e viaggiatore,

nel 1915 venne ferito a morte durante la Grande Guerra mentre cercava di portare aiuto a un nemico. Circa

cento anni dopo, incurante della sua lezione, un gruppo di ultrà violenti, secondo quanto hanno ricostruito i pm della Procura (...)

segue a pagina 7

«L'ex ad del Genoa menti all'antimafia» Un deputato democristiano mise «lo zampino»

Convocato per un'inchiesta sugli ultrà, Alessandro Zarbano avvisò un parlamentare del Pd, che disse: «Va ridimensionata»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) di Genova in un procedimento avviato nel 2016, avrebbe piantato gli artigli sul suo amato Grifone, compiendo estorsioni a danno della società, quando questa era guidata da **Enrico Preziosi**. Oggi il glorioso Genoa cricket and football club parla di nuovo inglese e i proprietari sono di stanza a Miami, in Florida, e hanno tagliato il cordone ombelicale che legava la parte facinorosa (e minoritaria) della tifoseria alla dirigenza. Sono ormai lontani i tempi in cui gli ultrà costringevano i giocatori a togliersi le maglie ritenendoli indegni di indossarle (Genoa-Siena 1-4, 22 aprile 2012).

Ma se oggi allo stadio **Luigi Ferraris**, altro campione rossoblu deceduto all'alba della Prima guerra mondiale, si sorride per le gesta della squadra di **Alberto Gilardino** (presente in campo come centravanti in quel Genoa-Siena), in Tribunale si soffre. Alla sbarra si trovano 15 ultrà che con le loro gesta hanno sporcato il buon nome di una tifoseria organizzata nota soprattutto per le attività benefiche e l'impegno sociale.

L'accusa più grave è di asso-

ciazione per delinquere finalizzata all'estorsione. Per gli inquirenti i principali imputati, **Massimo Leopizzi** e l'albanese **Artur Marashi** (per loro i pm, tre giorni fa, hanno chiesto rispettivamente otto anni e sette anni e 10 mesi di reclusione), avrebbero garantito la pace del tifo incassando il conquirebus con una società, la Securart, pagata dal Genoa per formare gli steward, di fatto per garantire un servizio d'ordine parallelo. Gli imputati avrebbero alimentato, tra il 2010 e il 2018, un clima di tensione e pressioni (a cui provò a ribellarsi l'allenatore **Gian Piero Gasperini**, per questo preso di mira da parte della gradinata), appositamente per scucire soldi alla società. La pm **Francesca Rombolà** in aula ha ricordato che la brutta vicenda di Genoa-Siena non venne risolta dalla Polizia, ma da una telefonata di **Leopizzi** che non era allo stadio. I magistrati hanno chiesto la condanna anche di altri 14 imputati, con pene che partono da 3 anni e 7 mesi.

«A loro del Genoa non è mai interessato nulla. Perseguono solo il loro interesse personale. Usavano il loro potere per ottenere maggiori benefici e denaro cavalcando le difficoltà della squadra» ha detto **Preziosi** in aula a gennaio. L'ex patron ha dichiarato: «Ma io

non ho mai avuto paura, nessun timore reverenziale». L'ex presidente è stato uno dei pochi a non trincerarsi dietro ai «non ricordo»

E ha spiegato pure perché: «Io vivo a Milano, dopo la partita me ne tornavo a casa e non me ne frega nulla della piazza. **Zarbano** (l'ex amministratore delegato, ndr) invece sta a Genova e ha paura». Per **Preziosi**, che di giochi se ne intende, **Leopizzi** era il «burattinaio», era lui a cercare di spillare quattrini alla società anche facendo riferimento a presunti debiti di giocatori con brutti ceffi stranieri. «A un incontro **Leopizzi** mi urlò che il Genoa era suo e decideva lui. Gli risposi che se era così poteva iniziare a pagare gli stipendi». **Leopizzi** registrò anche un faccia a faccia, dopo la famosa (presunta) combine per la partita Genoa-Venezia, in cui si sentiva l'attuale imputato apostrofare così **Preziosi**: «Quando lei venne e ci disse "Me le sono comprate tutte", nessuno le disse nulla. Poteva anche starci bene, ci siamo fatti il giuramento del silenzio, un patto di sangue Presidente, solo, lo sappia bene, rimarrà un patto di sangue». Una frase che detta da un uomo che ha patteggiato una pena per possesso di un'arma clandestina non era certo tranquillizzante. **Zarbano**

non avrebbe lo stesso coraggio di **Preziosi** e così i pm genovesi, **Giancarlo Vona** e la **Rombolà**, hanno chiesto la trasmissione degli atti processuali alla Procura affinché questa indaghi su tre ipotesi di falsa testimonianza, a cominciare dalle dichiarazioni dell'ex ad. «Abbiamo la certezza che **Zarbano** avesse un accordo con **Leopizzi**, **Marashi** e la Sicurart, retribuendo un servizio di sicurezza occultato in tutti i modi» ha sostenuto nella requisitoria **Vona**. «Lo stesso **Zarbano** ha dimostrato di non avere problemi a mentire davanti a un'istituzione pure più importante di questa (il Tribunale, ndr), la commissione parlamentare antimafia». Essi, perché questa, quando era presieduta da **Rosy Bindi** aveva chiamato a testimoniare **Zarbano** e **Preziosi** nell'ambito di un'inchiesta sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle curve a partire da quella della Juventus.

Il pm ipotizza che **Zarbano** possa essere stato reticente sulla gestione del club alla luce del contenzioso civile aperto tra la vecchia e la nuova proprietà, nascondendo «alcuni aspetti del suo operato sotto il tappeto». Ma che cosa disse il manager della squadra più antica d'Italia in commissione Antimafia il 28 giugno 2017? A precisa domanda sui rapporti



tra **Preziosi** e l'albanese **Mara-shi** rispose: «So che si conoscono. Poi che tipo di rapporto abbiano non lo so. Probabilmente sarà un rapporto anche forte, però, volutamente, non voglio, né io personalmente, né chi lavora per la società che abbia rapporti con il signor **Leopizzi**». Quello di **Zarbarano**, secondo l'accusa sarebbe stata la perfetta esecuzione di un catenaccio in stile paròn **Nere-ro Rocco**. Ma come in tutte le storie di cronaca giudiziaria che si rispettino non può mancare un esponente politico del Pd. In questo caso si tratta di **Mario Tullo**, già deputato dem (dal 2008 al 2018) e segretario ligure del partito (nel 2007 prese 60.000 voti), nonché ex capo ultrà della storica Gradinata Nord.

Uno che al telefono spiega di essere andato in un centro sociale a cercare elettori per il candidato della sinistra («Non lo votano per ripicca, per via del Pd [...]. Quando, però, poi lo pigliano in culo con **Bucci-Marco**, il competitor del centro-destra e attuale sindaco, ndr-, non è che c'è **Tullo** che va...») e che teorizza, tra il serio e il faceto, che le elezioni amministrative sono state perse perché non è stato «candidato il compagno **Tullo**». Agli atti dell'inchiesta sono depositate le intercettazioni in cui il politico ha un frenetico scambio di comunicazioni con **Zarbarano** alla vigilia della presentazione in Antimafia dell'ad.

Questi chiama **Tullo** e gli anticipa che sta andando in commissione insieme con **Preziosi** e l'onorevole replica: «Lo sapevo, 'sta cosa qua, belin. Poi in questo casino non sono riuscito a richiamarti...»

eh, però [...] c'ho messo lo zampino perché non fosse una cosa, gli ho detto: "Guarda che il procuratore ha fatto un casino perché è venuto giù e ha fatto una roba che secondo me non ha senso! [...] Va molto ridimensionata quella roba lì." Vedrai che si sgonfia! Non siete soli! [...] inizialmente c'era solo [...] invece fanno fatto venire anche **Lotito**, due o tre socieà, per depotenziare la cosa. Io adesso parlo con quello che sta seguendo la cosa...». Il politico ribadisce di avere la questione sotto controllo, di aver fatto vedere tutto a un collega non meglio identificato, di avergli mostrato le deposizioni. A questo punto i due si danno appuntamento, prima dell'audizione. Le intercettazioni sembrano confermare un abboccamento in zona Pantheon.

Dopo la deposizione **Zarbarano** chiama **Tullo**: «Noi abbiamo fatto...». Il deputato completa la frase: «...tranquilla, sì». Il discorso passa quasi subito su **Leopizzi** (per cui la Procura ha chiesto otto anni di prigione). **Zarbarano**: «Si sono concentrati... sorrido, ma questa è strana... su **Leopizzi**! Se addirittura la commissione antimafia...».

Tullo: «Ma sì, ma dai! Ma fanno ridere [...] hai visto come mi sono comportato, cioè, gli ho detto: "Ma ragazzi...ma fate ridere!" [...] il mio approccio era stato a tutelare il Genoa e il Presidente!». **Zarbarano**: «Ma veramente stiamo parlando di nulla, eh!». **Tullo**: «Ma lo so... oh, ma scusa! Ma, ora, con tutto il bene che voglio a te, a **Preziosi** e al Genoa per espormi così, come ho fatto, vuol dire che son tranquillo!». Il parlamentare doman-

da: «Ma han fatto domande precise sul personaggio?». **Zarbarano**: «Sì, sì, sì». **Tullo**: «Uhm!». **Zarbarano**: «Nome e cognome!». **Tullo**: «Ma chi l'ha fatto questo?».

Zarbarano: «Uhm, la **Bindi**, mi sembra direttamente». L'ad fa riferimento anche a un altro intervento.

Tullo domanda: «Ma non quello che abbiamo visto oggi, no?». **Zarbarano**: «No non credo, non lo so!».

Tullo: «Vabbé, ma adesso io vedo oggi di capire come è andata, anch'io do la mia versione! Magari ti passo a trovare domani».

Il parlamentare prende le sue informazioni e richiama: «È andata molto bene», m'ha detto...». **Zarbarano** chiede che cosa significhi e **Tullo**: «Che è stato il migliore (**Preziosi**, ndr). Ma sì, perché è stato il più rilassato [...] mi ha detto: "Guarda va benissimo"». Quindi aggiunge che «fare l'incontro prima è stato utile». E prosegue: «Io ti garantisco che gli avevo già parlato». **Zarbarano** assicura: «Guarda che non c'è niente di tutta questa roba qua... credimi». E **Tullo** liquida con severità l'inchiesta della Procura di Genova: «Quando è uscita la prima volta ho detto: "Guarda che quello lì e fuori di testa, il procuratore!"». **Zarbarano** concede: «Che poi ci

siano dei delinquenti...». **Tullo** ribatte: «Be-

lin, vabbé, ma la mafia...». **Zarbarano** fa riferimento a uno degli imputati, probabilmente **Piermarco Pellizzari**, detto **Cobra** (per lui sono stati richiesti 28 mesi di reclusione): «Poi io sono amico di Marco e lo sai tu benissimo, lo considero un fratello [...] per fortuna non frequenta più, si è staccato e sono felicissimo di questo».

Nei giorni successivi **Tullo** offre altre informazioni: «Ho avuto un ritorno positivo da lui (probabilmente il misterioso membro dell'Antimafia, ndr) e anche dalla **Bindi**». La quale avrebbe detto: «Ah, ma guarda il più tranquillo di tutti era **Preziosi**!». **Tullo** chiosa: «Ovviamente alla **Bindi** mi sono ben guardato di dirgli...». Il parlamentare è contrario alla proposta di realizzare una gattabuia per tifosi dentro gli stadi: «Il giorno che portano due dei nostri dentro una cella di sotto? Si svuota la gradinata!». Ma è convinto che per il Genoa sia andata bene: «Sai quelli lì sono strambi forte... perché, dimmte e un Paese mica normale che l'Antimafia deve intervenire... solo perché la Juve ha comunque (*fatto, ndr*) una minchiata...».

Nell'informativa della Squadra mobile di Genova sono trascritte anche le telefonate di **Tullo** con uno degli imputati del processo, **Paolo Taccone**, per cui la Procura ha chiesto una condanna a 30 mesi di carcere. L'imputato, senza dare troppe spiegazioni al telefono, chiede un appuntamento «per una cosa molto delicata e abbastanza urgente». Una questione che nell'informativa non viene disvelata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

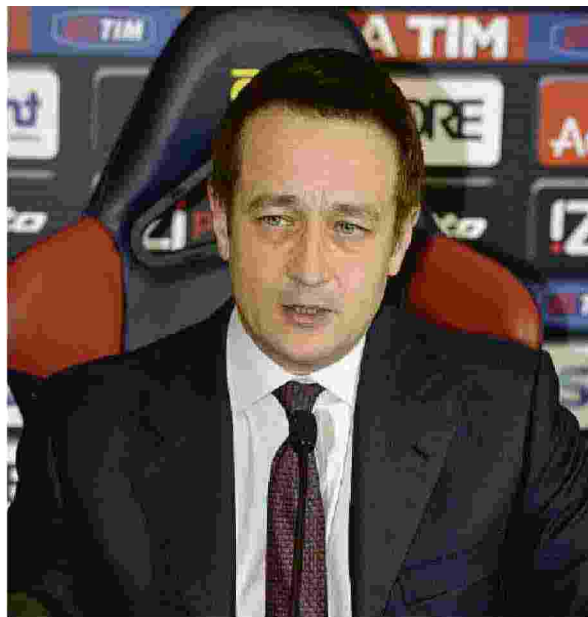
Prima dell'audizione l'onorevole incontrò il manager rossoblu in centro a Roma con un terzo uomo e lo assicurò sugli effetti del suo intervento

Dopo aver deposto, il dirigente chiamò l'amico politico che commentò in modo sprezzante la seduta della bicamerale: «Fanno ridere»



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TIFOSI
Da sopra: Mario Tullio;
Alessandro Zarbano; una
protesta dei tifosi del Genoa
[Ansa]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



DOLCEVITA
IL VENERDI
SPORTIVO

MEMORIE

IL 4 MAGGIO 1949 LO SCHIANTO DELL'AEREO DEL **GRANDE TORINO**. MUOIONO TUTTI I GIOCATORI, TRA LORO ALDO E DINO BALLARIN. A CUI È DEDICATO UN MUSEO NELLA LORO CHIOGGIA. CI SIAMO ANDATI

DUE FRATELLI E UN SOLO DESTINO. A SUPERGA

dal nostro inviato
Maurizio Crosetti

CHIOGGIA. «Come nella vita fraternamente uniti, così nella morte» c'è scritto sulla loro lapide bianca al camposanto di Chioggia, dove Venezia non è ancora Venezia, adagiata nella laguna silenziosa. Non molto distanti le date di nascita (10 gennaio 1922 Aldo, 23 settembre 1923 Dino), identica quella della morte: 4 maggio 1949. Lassù, sulla collina.

Questa è la triste storia dei fratelli Aldo e Dino Ballarin, morti insieme quel giorno a Superga. Aldo era un campionissimo, il terzino destro del Grande Torino, uno dei più forti difensori al mondo, invece Dino era soltanto il terzo portiere granata: scomparirà nello schianto e nel rogo senza avere indossato mai, neppure una volta, la maglia della prima squadra. Il fratello maggiore lo adorava, e ne caldeggiò l'ingaggio col presidente Ferruccio Novo: poteva farlo, Aldo Ballarin, che proprio Novo aveva acquistato dal Venezia nel 1945 per la cifra sensazionale di un milione e mezzo di lire, più di quanto il Torino avesse speso per aggiudicarsi il leggendario Valentino Mazzola e Loik. Il presidente, alla fine, accontentò il suo pupillo. In fondo il terzo portiere non gioca mai, non dev'essere un fenomeno. Per Aldo, quel promettente fratellino calciatore era una presenza

necessaria, a lui confidava gioie e dolori, insieme dividevano le esperienze delle rispettive famiglie e i racconti dei figli piccoli, dei loro progressi, di quanto fosse difficile ogni volta salutarli, in partenza per una trasferta.

QUASI UN PREMIO

Allo sventurato viaggio a Lisbona, per l'ultima gara prima della tragedia, Dino Ballarin non doveva partecipare: non si porta in giro per il mondo il terzo portiere. Accadde, però, che Renato Gandolfi, cioè il dodicesimo, la riserva di Bacigalupo, fosse infortunato, quindi la scelta di Dino fu automatica. La bella notizia, quasi un premio, naturalmente gliela comunicò Aldo. Gli disse: «Ascolta, Dino, ho da dirti una cosa importante: a Lisbona verrai anche tu con noi». Il destino.

L'epopea romantica e tragica dei fratelli Ballarin viene oggi raccontata in una sala a loro dedicata, a Chioggia, nel Museo Civico della Laguna Sud "San Francesco Fuori le Mura". Prima, era un'esposizione virtuale (www.museoballarinchoggia.it); poi, per merito della tenace nipote di Dino Ballarin, la signora Nicoletta Perini, dall'ottobre 2021 è diventata permanente e visitabile, qui, in Campo Guglielmo Marconi 1, al secondo piano. Si possono ammirare scarpe da gioco, maglie, cimeli, palloni, documenti e fotografie tra cui l'ultima, straziante sebbene felice, dove Dino e Aldo sono l'uno accanto all'altro, come sempre, nel ricevimen-



©VALENTINA GALLIMBERTI/BALLARIN V2



to ufficiale organizzato in onore del Torino nella "Camara Municipal" di Lisbona: era il 2 maggio, due giorni prima della morte.

LA FORTUNA DI IGINIO

«Mio nonno me l'hanno sempre raccontato come un ragazzo tranquillo e scrupoloso», dice Nicoletta Perini. «Un taciturno, al contrario del fratello Aldo. Il passaporto gli era arrivato solo un mese prima. Su quell'aereo aveva provato a salire anche un terzo fratello, Iginio: per fortuna, per lui non c'era posto».

L'incrocio delle vite parallele, anche se sono ormai trascorsi 75 anni, non smette di commuovere. Nelle fotografie di famiglia si vedono i fratelli con i loro bambini (Aldo ne aveva due: Antonio e Maria Pia, i quali quando il papà morì avevano quattro e due anni), a volte ritratti al mare, tra le onde di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



1 Le foto di Aldo e Dino Ballarin e quella dei giocatori del Torino morti a Superga **2** Le scarpe da calcio di Dino attorniate da medaglie **3** I fratelli Ballarin, quando tornavano a Chioggia da Torino, vestivano la maglia del Clodia per giocare partite amichevoli con gli amici d'infanzia

Sottomarina: Laura, figlia di Dino, quando il suo papà se ne andò aveva appena sei mesi, la sorella Gianna invece aveva cinque anni. Fu la vedova del portiere, Dina, a mantenerne sempre vivo il ricordo, raccontando a figli e nipoti com'era quell'uomo. Perché Dino Ballarin non era un eroe destinato alle gazzette sportive, era soltanto un'umile riserva della riserva, all'ombra del grandioso fratello Aldo. Di lui, si che si sapeva tutto: l'arcigna durezza, il formidabile colpo di testa, la capacità – modernissima – di essere difensore e attaccante allo stesso tempo (oggi, si direbbe che copriva le due fasi). Insieme al suo fenomenale compagno di reparto, cioè Virgilio Maroso, Aldo Ballarin formava la coppia di terzini migliore al mondo. All'occorrenza faceva anche il mediano, dopo avere iniziato a giocare all'ala destra. Resta l'unico "chioggiotto" arrivato in Nazio-

FIGLI E PALLONE

Bellissima famiglia, quella dei Ballarin: piena di figli, come si usava una volta. Aldo e Dino avevano altri due fratelli, Renato e Iginio, e due sorelle, Anna e Liana. Cominciarono la carriera nella medesima squadra, il Clodia Sottomarina, poi Aldo sbaragliò sui terreni della provincia, sempre più importanti, nel Rovigo, nella Triestina e infine nel Venezia. Con il Toro, Aldo Ballarin vincerà quattro scudetti consecutivi, l'ultimo dei quali postumo. Invece Dino era cresciuto nelle giovanili del Rovigo, per poi passare direttamente dal Clodia Sottomarina al Torino nel 1947. Era molto dedito al lavoro, sebbene fosse poco più di un dilettante: il primo ad arrivare agli allenamenti al

"Filadelfia", l'ultimo a tornare a casa.

Qualche immagine dei fratelli Ballarin si può rintracciare nei filmati d'epoca, ad esempio la *Settimana Incom*, in particolare quello dedicato alla tragedia di Superga. Fa effetto riascoltare le parole dello speaker, un lessico d'altri tempi, lette con la classica voce impostata: «...Già monco dell'ala sinistra, l'apparecchio diroccò tredici metri di parapetto... coda e timone si staccarono sulle soglie della porta che la fusoliera aveva sfondato... tutti i passeggeri che non furono sbalzati fuori vennero compressi in due metri quadrati di spazio».

Il 5 marzo 1950, il campo sportivo di Chioggia, dove si erano svolti i funerali dopo le esequie collettive a Torino, tra Palazzo Madama e il Duomo, davanti a oltre 500 mila persone, venne intitolato ai fratelli Ballarin, così come lo stadio di San Benedetto del Tronto e il campo sportivo di San Felice Circeo. Tutti luoghi che, come il piccolo e toccante museo lagunare, ricordano l'avventura umana e sportiva di due figure legate tra loro nella vita e nella morte. Aldo Ballarin, il grande campione, e suo fratello Dino, il portiere, che ancora non era un divo del pallone ma forse lo sarebbe diventato. Indossava sempre una divisa immacolata. Lo chiamavano l'Angelo bianco.

«ERANO INSEPARABILI. UNO ACCANTO ALL'ALTRO NELL'ULTIMA FOTO E ANCHE SU QUEL VOLO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA